

RASSEGNA STAMPA
del
04/04/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa del 03-04-2012

03-04-2012 Adnkronos Mosca, incendio in un mercato: 12 morti	1
03-04-2012 Adnkronos Russia: incendio in un mercato a Mosca, 12 morti	2
03-04-2012 Adnkronos I profughi soccorsi al largo di Lampedusa: "Dieci di noi morti durante la traversata"	3
03-04-2012 Adnkronos Cagliari: allarme incendio su volo Meridiana da Firenze, scatta piano emergenza	4
03-04-2012 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es IL CONTINGENTE ITALIANO CONTINUA A SOSTENERE LA POPOLAZIONE IN LIBANO	5
03-04-2012 Asca Lombardia: Belotti, nuova legge difesa suolo entro l'estate	6
03-04-2012 Asca L'Aquila/3 anni dopo: Marevivo, prende forma il 'Bosco della memoria'	7
03-04-2012 Asca L'Aquila/3 anni dopo: geologi, istituire libretto sanitario fabbricato	8
03-04-2012 Asca Meteo: ondata di maltempo sull'Italia, nuvole e piogge da Nord a Sud	9
03-04-2012 Avvenire Incendi nelle valli bergamasche Allarme siccità e falò incontrollati	10
03-04-2012 Avvenire Brescia, sei ettari in fumo nella riserva naturale	11
03-04-2012 Corriere.it Emessi 28 milioni di metri cubi di lava in un anno	12
03-04-2012 Dire Governo in Cassazione contro il Cds per 'ristabilire' l'emergenza nomadi Ricorso per annullare la sentenza del Consiglio di Stato con cui è stata dichiarata illegittima l'emergenza	13
03-04-2012 Dire REPORTAGE / Nel limbo degli aquilani: a 3 anni dal sisma è tutto fermo	15
03-04-2012 El mundo.es La Xunta defiende su actuación y responsabiliza a los incendiarios y al clima	17
03-04-2012 El mundo.es Los vecinos de las Fragas do Eume piden compensaciones por el incendio	19
03-04-2012 Il Giornale della Protezione Civile Pioggia fino a Pasqua, utile contro siccità al Nord	21
03-04-2012 Il Giornale della Protezione Civile Crisi idrica, preoccupano Ridracoli e le Falde di Marecchia e Conca	23
03-04-2012 Il Giornale della Protezione Civile Torrente ripulito male? 1600 firme contro la ProCiv	24
03-04-2012 Il Giornale della Protezione Civile Brescia: bruciati 6 ettari di canneto nella riserva "Torbiere del Sebino"	26
03-04-2012 Il Giornale Nord Est sprecone, soldi pubblici per guardare se nevicata	27
03-04-2012 Julie news Marevivo e il "bosco della memoria": un'iniziativa per non dimenticare	28
03-04-2012 Julie news Siccità, dichiarato in Veneto lo stato di crisi idrica	29
03-04-2012 Il Manifesto	

Rom, il governo ci riprova	31
03-04-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Daniela De Crescenzo Disoccupazione, ma non solo. Secondo l'Istat in Campania il tasso di di...	33
03-04-2012 La Nacion	
Tierra del Fuego sufrió 3 tsunamis	34
03-04-2012 Punto Informatico	
Galileo, positivo il primo test	36
03-04-2012 Rai News 24	
Incendio al mercato, 12 morti a Mosca	37
03-04-2012 Redattore sociale	
A tre anni dal sisma, L'Aquila scommette sulle idee delle donne	38
03-04-2012 Redattore sociale	
Lavori socialmente utili: a Verona 39 posti	40
03-04-2012 La Repubblica	
l'afrika avanza verso di noi rossi: stato emergenza siccità - simona poli	41
03-04-2012 Repubblica.it	
Mosca, 15 operai immigrati arsi vivi in trappola nel capannone-rifugio	43
03-04-2012 Repubblica.it	
Altri 48 migranti soccorsi su gommone	45
03-04-2012 Repubblica.it	
Lampedusa, dieci morti in mare tentavano la traversata dalla Libia	46
03-04-2012 WindPress.it	
Siena, precipita un ultraleggero, due vittime	47
03-04-2012 WindPress.it	
RIAPERTA AL TRANSITO LA STRADA COMUNALE SAN MICHELE	48
03-04-2012 WindPress.it	
Evento sismico tra le province di Avellino e Benevento	49

Mosca, incendio in un mercato: 12 morti

- Adnkronos Esteri

Adnkronos

"Mosca, incendio in un mercato: 12 morti"

Data: **03/04/2012**

[Indietro](#)

Mosca, incendio in un mercato: 12 morti

(Xinhua)

ultimo aggiornamento: 03 aprile, ore 08:24

Mosca - (Adnkronos/Dpa) - Secondo le prime informazioni, a provocare le fiamme - che si sono sviluppate verso le 5 del mattino nell'edificio di due piani che si trova accanto al capannone principale del mercato di Kachalovsky - potrebbe essere stato un guasto all'impianto elettrico.

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Mosca, 3 apr. (Adnkronos/Dpa) - Almeno 12 persone sono rimaste uccise oggi a Mosca in un incendio divampato in un edificio di un mercato cittadino. Le fiamme si sono sviluppate verso le cinque del mattino nell'edificio di due piani che si trova accanto al capannone principale del mercato di Kachalovsky, nella parte meridionale della capitale russa. Vi erano una quindicina di persone nella palazzina utilizzata come ostello dalle persone che lavorano nel mercato. "Secondo le prime informazioni, l'incendio potrebbe essere causato da un guasto all'impianto elettrico", hanno riportato fonti delle forze di sicurezza.

Russia: incendio in un mercato a Mosca, 12 morti

- Adnkronos Esteri

Adnkronos

"Russia: incendio in un mercato a Mosca, 12 morti"

Data: **03/04/2012**

[Indietro](#)

Russia: incendio in un mercato a Mosca, 12 morti

ultimo aggiornamento: 03 aprile, ore 08:18

[commenta 0](#) [vota 2](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Mosca, 3 apr. (Adnkronos/Dpa) - Almeno 12 persone sono rimaste uccise oggi a Mosca in un incendio divampato in un edificio di un mercato cittadino. Le fiamme si sono sviluppate verso le cinque del mattino nell'edificio di due piani che si trova accanto al capannone principale del mercato di Kachalovsky, nella parte meridionale della capitale russa.

U²

I profughi soccorsi al largo di Lampedusa: "Dieci di noi morti durante la traversata"

- Adnkronos Sicilia

Adnkronos

"I profughi soccorsi al largo di Lampedusa: "Dieci di noi morti durante la traversata"

Data: **03/04/2012**

[Indietro](#)

I profughi soccorsi al largo di Lampedusa: "Dieci di noi morti durante la traversata"

(Foto Gdf)

ultimo aggiornamento: 03 aprile, ore 12:29

Palermo - (Adnkronos) - Sarebbero annegati mentre tentavano di raggiungere la Sicilia dalla Libia. A raccontarlo sono stati i 48 migranti, soprattutto somali, messi in salvo ieri. La Capitaneria di porto conferma

[commenta](#) 0 [vota](#) 1 [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Palermo, 3 apr. (Adnkronos) - Dieci profughi subsahariani sarebbero morti durante la traversata tra la Libia e la Sicilia. A raccontarlo sono stati i 48 migranti, soprattutto somali, soccorsi ieri a sud di Lampedusa. La conferma viene data dalla Capitaneria di porto di Lampedusa che ha soccorso i profughi.

A raccogliere le testimonianze dei 48 profughi è stata la polizia. I migranti, somali ed eritrei, hanno raccontato alle forze dell'ordine e alle organizzazioni umanitarie che i loro compagni di viaggio sarebbero caduti in acqua subito dopo la partenza dalla Libia e sarebbero morti annegati. La traversata è durata tre giorni e mezzo. Ieri il soccorso dei superstiti a una sessantina di km da Lampedusa.

Cagliari: allarme incendio su volo Meridiana da Firenze, scatta piano emergenza

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Cagliari: allarme incendio su volo Meridiana da Firenze, scatta piano emergenza"

Data: **04/04/2012**

[Indietro](#)

Cagliari: allarme incendio su volo Meridiana da Firenze, scatta piano emergenza
ultimo aggiornamento: 03 aprile, ore 09:37

[commenta 0](#) [vota 2](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Cagliari, 3 apr. - (Adnkronos) - Allarme a bordo di un aereo Meridiana in arrivo all'aeroporto di Cagliari proveniente da Firenze per un forte odore di bruciato in cabina. Il pilota ha allertato la torre di controllo che ha fatto scattare le procedure di emergenza sulla pista, poi l'aereo e' atterrato senza problemi, ma con comprensibile spavento per i 53 passeggeri a bordo.

IL CONTINGENTE ITALIANO CONTINUA A SOSTENERE LA POPOLAZIONE IN LIBANO

Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero

"IL CONTINGENTE ITALIANO CONTINUA A SOSTENERE LA POPOLAZIONE IN LIBANO"

Data: **03/04/2012**

Indietro

IL CONTINGENTE ITALIANO CONTINUA A SOSTENERE LA POPOLAZIONE IN LIBANO

Martedì 03 Aprile 2012 16:28

TIRO\ aise\ - I Caschi blu italiani ed il volontariato pugliese hanno organizzato, presso la Croce Rossa della municipalità di Tiro, la donazione di materiale sanitario, ortopedico e di vestiario alla popolazione libanese.

Le associazioni di volontariato pugliesi UNITALIS, l'ANT, la Protezione Civile, l'AVIS e l'ANSI hanno raccolto il materiale donato in Puglia.

Il progetto trova ragione nell'ambito delle attività di cooperazione civile e militare rivolte al conseguimento degli obiettivi fissati dalla Risoluzione delle Nazioni Unite 1701, per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione nel sud del Libano.

Il Colonnello d'Isa, Comandante della Task Force Italbatt, ha ringraziato tutte le autorità civili e militari presenti sul luogo della cerimonia "per le costanti manifestazioni di vicinanza al Contingente italiano impegnato nella missione di stabilizzazione e sicurezza nel contesto del contingente UNIFIL al Comando del Generale di Divisione Paolo Serra".

(aise)

Lombardia: Belotti, nuova legge difesa suolo entro l'estate**Asca**

"Lombardia: Belotti, nuova legge difesa suolo entro l'estate"

Data: **03/04/2012**

Indietro

Lombardia: Belotti, nuova legge difesa suolo entro l'estate

03 Aprile 2012 - 17:09

(ASCA) - Milano, 3 apr - "Una nuova legge per la difesa del suolo approvata entro la prossima estate articolata in piu' capisaldi dalla riorganizzazione interna con Ersaf piu' protagonista sul territorio nel monitoraggio delle situazioni a rischio alla valorizzazione dei consorzi di bonifica gia' interessati da un processo di semplificazione, con un occhio attento anche alla manutenzione diffusa dei corsi d'acqua".

E' quanto ha annunciato l'assessore regionale al territorio e urbanistica della regione Lombardia Daniele Belotti, intervenendo oggi al seminario sulla 'Prevenzione del rischio idrogeologico attraverso la pianificazione', che ha coinvolto un'affollata platea di professionisti e amministratori locali.

"Molti disastri si sarebbero potuti evitare con la prevenzione - ha detto Belotti -. Per questo, da tempo, insistiamo invitando le amministrazioni comunali a fare la 'prevenzione della prevenzione' e a tener in grande considerazione, nella pianificazione urbanistica dei propri comuni, il rischio idrogeologico e il risparmio di suolo.

Tutto questo senza penalizzare il settore dell'edilizia, gia' in gravissima crisi, ha aggiunto l'assessore, ma anzi "incentivando il recupero dell'esistente e la riqualificazione delle aree dismesse anche con incentivi".

"Sempre nell'ottica di una buona pianificazione e del risparmio di suolo, - aggiunge Belotti - stiamo lavorando alla realizzazione di un 'piano d'area delle valli prealpine', che interessera' soprattutto le aree bergamasche e della Valsassina e avra' l'obiettivo di riconsiderare e contenere il fenomeno dell'espansione incontrollata delle seconde case in montagna. Uno strumento di regia generale contro la cementificazione selvaggia degli anni passati, volto alla tutela del paesaggio, allo sviluppo responsabile e alla prevenzione dei rischi idrogeologici".

"Una sensibilita' - quella ambientale, finalizzata alla difesa da frane, valanghe ed esondazioni -, che deve accomunare cittadini e istituzioni locali".

"Con maggiori responsabilita' e sensibilita', cresce anche la coscienza per la tutela del proprio territorio - ha detto Belotti - ed e' per questo che abbiamo delegato i comuni quali enti attuatori della maggior parte dei 160 interventi inseriti nell'accordo di programma di difesa del suolo, che vede la Regione, insieme al Ministero dell'ambiente, investire nel territorio lombardo ben 217 milioni di euro. Servono, quindi - ha concluso Daniele Belotti - un'informazione corretta, un maggiore realismo e meno egoismo, miopia e preconcetti".

com

U²

L'Aquila/3 anni dopo: Marevivo, prende forma il 'Bosco della memoria'**Asca**

"L'Aquila/3 anni dopo: Marevivo, prende forma il 'Bosco della memoria'"

Data: **03/04/2012**

[Indietro](#)

L'Aquila/3 anni dopo: Marevivo, prende forma il 'Bosco della memoria'

03 Aprile 2012 - 16:03

(ASCA) - Roma, 3 apr - Comincia a prendere forma e diventare realta' "il bosco della memoria" che nasce da un'idea di Marevivo per ricordare le vittime del terremoto dell'Aquila nel 2009. Domani, alle 10.30, ci sara', infatti - presso l'Assessorato all'Ambiente del Comune dell'Aquila, in via Aldo Moro n. 30 - la presentazione alla stampa del progetto. A realizzarlo il Comune dell'Aquila, che ha fatto propria l'idea progettuale degli architetti di Marevivo Stefano D'Ottavio, Simonetta Di Nicola e Massimo Tocco.

L'idea del bosco, dei 309 alberi che simboleggiano le 309 vittime, localizzato su Colle Roio, nei pressi della Facolta' di Ingegneria dell'Universita' dell'Aquila, assume un forte valore simbolico sia perche' e' stato l'epicentro del sisma del 6 aprile sia perche' anche l'Universita' ha pagato un tributo elevatissimo con le molte giovani vite perse nei crolli della Casa dello Studente e delle loro abitazioni.

Per l'alberatura dei 10.000 mq di terreno verranno prevalentemente utilizzate piantine di specie forestali autoctone, in considerazione dei luoghi di origine della stragrande maggioranza delle vittime, valutando anche l'impiego di un numero limitato di specie estranee alla flora locale, ma di alto valore simbolico, possibilmente provenienti dagli stessi Paesi degli stranieri, vittime del terremoto. Cinque viali commemorativi lo attraverseranno accompagnando il visitatore dalla contemplazione delle macerie, memoria della citta' ferita, alla commemorazione delle vite interrotte. Con il prezioso ausilio del Corpo Forestale le piante fioriranno a rotazione permettendo al bosco di essere rigoglioso per tutto l'anno, come un'onda che nel suo continuo movimento rinnova la memoria.

[com-map/sam/alf](#)

L'Aquila/3 anni dopo: geologi, istituire libretto sanitario fabbricato**Asca**

"L'Aquila/3 anni dopo: geologi, istituire libretto sanitario fabbricato"

Data: **03/04/2012**

Indietro

L'Aquila/3 anni dopo: geologi, istituire libretto sanitario fabbricato

03 Aprile 2012 - 16:15

(ASCA) - Roma, 3 apr - Ricorre venerdì 6 aprile il terzo anniversario del terremoto in Abruzzo e dai geologi arriva una richiesta: "Istituire il libretto sanitario del fabbricato che permetterebbe di valutare le reali condizioni statiche e sismiche del patrimonio immobiliare italiano e soprattutto degli edifici di grandissimo pregio storico".

Il 6 aprile del 2009, afferma Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, "il terremoto spezzò decine e decine di vite, colpendo duramente anche lo straordinario patrimonio artistico e culturale di una bellissima regione quale l'Abruzzo. Molto si è discusso in questi tre anni di sismicità di adeguamenti strutturali del nostro patrimonio edilizio, di sicurezza delle costruzioni, ma ancora molta è la strada da fare per compiere realmente una svolta nelle politiche di prevenzione sismica, che deve declinarsi compiutamente a partire dalla fase della pianificazione".

Dunque, conclude, "la strada da perseguire non è soltanto quella, ancorché importantissima, degli interventi strutturali e dell'inserimento dei dissipatori ma è ancor prima quella degli studi di microzonazione sismica, ovvero quella degli studi della risposta sismica dei terreni.

Occorre inibire l'edificazione in quelle aree dove questi studi dimostrano un effetto di amplificazione dell'intensità sismica". Ed ecco la proposta: "Altrettanto importante sarebbe l'istituzione di quel 'libretto sanitario' del fabbricato che permetterebbe di valutare le reali condizioni statiche e sismiche del nostro immenso patrimonio immobiliare, che racchiude edifici di grandissimo pregio storico ed architettonico, che non possiamo permetterci di veder crollare".

com-map/sam/alf

Meteo: ondata di maltempo sull'Italia, nuvole e piogge da Nord a Sud**Asca**

"Meteo: ondata di maltempo sull'Italia, nuvole e piogge da Nord a Sud"

Data: **04/04/2012**

[Indietro](#)

Meteo: ondata di maltempo sull'Italia, nuvole e piogge da Nord a Sud

03 Aprile 2012 - 13:46

(ASCA) - Roma, 3 apr - Ondata di maltempo sull'Italia con nuvole e piogge da Nord a Sud. Secondo le previsioni meteo della Protezione Civile, una saccatura sull'Europa occidentale dispone correnti sud-occidentali, debolmente instabili, dalla Penisola Iberica verso l'Italia. Tra oggi e giovedi' vari cavi d'onda, in seno al flusso, transiteranno sull'Italia determinando condizioni di debole maltempo sulle regioni centro-settentrionali. Venerdi' sull'Italia lieve risalita del geopotenziale, per il moto retrogrado dell'area depressionaria verso l'Atlantico, con temporaneo ritorno a condizioni di maggior stabilita' anche sulle regioni centro-settentrionali.

In particolare, per domani, si prevede, al Nord, nuvolosita' irregolare tendente a diffusa con rovesci sparsi e isolati temporali, che nella seconda parte della giornata potranno risultare piu' intensi sulle zone pedemontane alpine e sulla Liguria.

Precipitazioni, che pur persistendo tra Lombardia e Piemonte, tenderanno invece ad esaurirsi nella serata sul resto del settentrione. Al Centro, nubi irregolari con rovesci sparsi sulla Sardegna in graduale miglioramento. Cielo molto nuvoloso sulle regioni peninsulari, con rovesci e temporali a tratti anche diffusi che nelle ore centrali del giorno potranno assumere carattere di forte intensita' a ridosso dei rilievi montuosi di Lazio, Abruzzo, Marche e Umbria. Migliora ovunque nella serata. Al Sud, nuvolosita' irregolare a tratti piu' intensa, ma con scarsa probabilita' di precipitazioni, fatta eccezione per locali rovesci che potranno interessare le zone montuose di Campania, Molise e Basilicata nella seconda parte della giornata. Temperature in diminuzione sulle regioni centro-meridionali tirreniche; stazionarie o senza variazioni di rilievo sul resto del Paese.

Giovedi', tempo incerto su gran parte del Paese, con rovesci o isolati temporali piu' probabili sulle zone interne ed a ridosso dei rilievi montuosi e collinari delle regioni di nord-ovest e dell'area tirrenica. Infine, venerdi', tempo inizialmente piu' stabile, ma con sviluppo diffuso di nuvolosita' ad evoluzione diurna, nubi che porteranno rovesci e temporali sulle zone alpine e lungo tutta la dorsale appenninica nelle ore centrali della giornata. Nella serata i temporali potranno interessare anche le zone pianeggianti del nord-est.

[red/map](#)

Incendi nelle valli bergamasche Allarme siccità e falò incontrollati

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

CRONACA DI MILANO

03-04-2012

Incendi nelle valli bergamasche Allarme siccità e falò incontrollati

BERGAMO. Allarme incendi nelle valli bergamasche a causa della siccità e anche di un piromane . Al Ponte del Costone, in alta Valle Seriana, dopo un primo incendio circoscritto e domato, eccone un altro , con il fuoco appiccato in due punti a poca distanza fra loro , ai bordi della provinciale per Ponte Nossola. Sul posto con i volontari della Protezione civile, le guardie ecologiche di vari comuni, i vigili del fuoco e il Corpo Forestale: il secondo focolaio è stato spento in tempi brevi, il primo, dato il propagarsi delle fiamme, ha richiesto una vasta mobilitazione di mezzi e di uomini nonché di numerosi lanci di acqua dagli elicotteri, prelevata dal Serio. Altri incendi boschivi non meno ampi , a Ceresola di Valtorta, in alta Valle Brembana per un rogo acceso sull altro versante della Valsassina, poi nei boschi fra Zogno ed Algha (tre focolai in tutto), dove sono stati bruciati diversi ettari di terreno ed infine ad Almenno San Salvatore.

Dall inizio dell anno sono una ventina gli incendi nelle vallate , ben al di sopra della media stagionale e nel confronto con analoghi periodi di altri anni. Secondo la Forestale spesso sono causati da chi accende falò incontrollati.

Amanzio Possenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brescia, sei ettari in fumo nella riserva naturale

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 03/04/2012

Indietro

CRONACA DI MILANO

03-04-2012

Brescia, sei ettari in fumo nella riserva naturale

BRESCIA. «Un gravissimo danno per l'ambiente e l'ecosistema delle Torbiere del Sebino. In particolare adesso che tante specie di uccelli migratori stanno facendo ritorno in queste aree per nidificare». È l'allarme lanciato, in una nota, da Legambiente Basso Sebino e dal Circolo ambientalista locale 'Schiribilla', in merito all'incendio che ieri mattina è divampato nell'area della riserva naturale bresciana con sei ettari andati in fumo. Per spegnere le fiamme dell'ultimo di una serie di episodi registrati in provincia in pochi giorni sono servite oltre quattro ore di lavoro con due squadre di vigili del fuoco, 17 volontari della Protezione civile e un elicottero. «Ci auguriamo che si possano al più presto accertare le cause», hanno sottolineato gli ambientalisti, e che si alzi il livello di guardia per evitare che queste situazioni si ripetano. Se dovesse emergere che l'incendio è stato causato dalla mano dell'uomo, gli ecocriminali avrebbero fatto male i propri calcoli perché la legge parla chiaro: i terreni distrutti da incendi dolosi non potranno diventare aree edificabili».

Carlo Guerrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emessi 28 milioni di metri cubi di lava in un anno

Corriere della Sera

Corriere.it

""

Data: 03/04/2012

Indietro

stampa | chiudi

Intanto prosegue in modo regolare la quinta eruzione del 2012

Etna, emessi 28 milioni di
metri cubi di lava in un anno

Lo studio realizzato grazie alle immagini termiche acquisite dal satellite Meteosat MILANO - Sono 28 milioni i metri cubi di lava emessi in un anno dall'Etna in 19 eventi parossistici. La stima è stata effettuata in uno studio dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Catania, pubblicato su Geophysical Research Letters, realizzato elaborando le immagini termiche acquisite dal sensore Seviri, a bordo del satellite Meteosat. La quantità di lava emessa durante gli eventi del 2011 è confrontabile con i volumi annuali che hanno caratterizzato le eruzioni effusive dell'Etna dal 1970 a oggi.

FONTANE DI LAVA - Le fontane di lava, con eruzioni-lampo, che stanno caratterizzando da alcuni anni l'Etna, spiega Ciro Del Negro, dirigente di ricerca dell'Ingv, «sono episodi che accadono con frequenza molto irregolare». Da un massimo di 66 episodi nel 2000, cinque anni dopo non se ne è verificato nessuno: solo effusioni laviche. Nel 2011 si sono verificate 18 fontane di lava. Il 1° aprile scorso è stato registrato il quinto episodio del 2012. «I parametri dimensionali di una colata lavica», osserva Del Negro, «sono proporzionali alla sua capacità distruttiva. Maggiore è il volume di una colata, più sarà lunga e più lontane dalla sommità del vulcano saranno le aree potenzialmente a rischio. Conoscere dall'inizio di un'eruzione qual è la portata della lava emessa dalla bocca effusiva», sottolinea il ricercatore dell'Ingv, «permette di individuare le aree maggiormente a rischio».

ATTIVITÀ REGOLARE - Intanto l'attività della quinta eruzione del 2012 dell'Etna prosegue in modo regolare. «Ci sono stati i primi segnali venerdì scorso con una modesta attività stomboliana, fino all'intensificazione di sabato sera», spiega Chiara Cardaci, responsabile del servizio rischio vulcanico della Protezione civile. «Il fenomeno ormai ci è noto e per ora è concluso. Il vulcano sta rispettando tempi abbastanza precisi, in pratica una domenica sì e una no. Il sistema è sotto fase di ricarica, continuiamo la fase di controllo, anche se i sopralluoghi sono ancora complicati per la presenza di neve e ghiaccio».

Redazione Online

stampa | chiudi

***Governo in Cassazione contro il Cds per 'ristabilire' l'emergenza nomadi
Ricorso per annullare la sentenza del Consiglio di Stato con cui è stata
dichiarata illegittima l'emergenza***

Governo in Cassazione contro il Cds per 'ristabilire' l'emergenza nomadi | DIRE LAZIO | Agenzia DIRE

Dire

""

Data: 03/04/2012

Indietro

Governo in Cassazione contro il Cds per 'ristabilire' l'emergenza nomadi

Ricorso per annullare la sentenza del Consiglio di Stato con cui è stata dichiarata illegittima l'emergenza su tutto il territorio italiano

ROMA - Il governo Monti chiede di annullare la sentenza del Consiglio di Stato con cui lo scorso novembre è stata dichiarata illegittima l'emergenza nomadi su tutto il territorio italiano. Il ricorso è stato presentato il 15 febbraio alla Corte suprema di Cassazione dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, nella persona del presidente del Consiglio, dal dipartimento della Protezione civile, dal ministero dell'Interno e dalle Prefetture di Roma, Napoli e Milano rappresentati e difesi dall'Avvocatura generale dello Stato. Secondo il documento "la sentenza del Consiglio di Stato non appare conforme a diritto nella parte in cui ha annullato il D.P.C.M. 21/5/2008 dichiarativo dello stato di emergenza e, di conseguenza, tutti gli atti adottati su quel presupposto".

Secondo il governo, quindi, i motivi del ricorso sono da individuare nell'"eccesso di potere giurisdizionale" del Consiglio di Stato "per esercizio del sindacato di legittimità esteso alle valutazioni di merito riservate all'autorità amministrativa", in relazione agli articoli 111 della Costituzione e 110 del codice del processo amministrativo.

La sentenza n. 6050/2011 del 16 novembre del Consiglio di Stato sembrava aver messo fine ad una vicenda iniziata con una decisione del Tar del Lazio (n. 6352/2009) che nell'estate 2009 aveva accolto in parte il ricorso presentato dall'associazione per la difesa dei diritti dei rom European Roma rights centre foundation e da due abitanti del Casilino 900, Herkules Sulejmanovic e Azra Ramovic, contestando i rilievi segnaletici, ma sottolineando tuttavia la necessità di "fronteggiare la situazione con mezzi e poteri straordinari", quindi non accogliendo il ricorso sullo stato d'emergenza. La pronuncia del Tar fu successivamente sospesa per arrivare ad una sentenza del massimo grado della giustizia amministrativa alla fine dello scorso anno. A quanto pare, però, la partita non è chiusa.

Secondo i ricorrenti, "la dichiarazione di emergenza è un atto di alta amministrazione". Per questo, spiega il testo, il ruolo del Consiglio di Stato, "non poteva spingersi al di là della verifica di un idoneo e sufficiente supporto istruttorio, della veridicità dei fatti posti a fondamento della decisione e dell'esistenza di una motivazione che apparisse congrua, coerente e ragionevole". La dichiarazione dello stato di emergenza, secondo il testo "si fondava su elementi oggettivamente verificabili ponendosi come fase terminale di un'intensa, pregressa, serie di iniziative, non risolutive dei problemi evidenziati, poste in essere in particolare dai Prefetti delle province interessate".

Per tali ragioni, spiega il testo, il decreto del 21 maggio 2008 è "ampiamente motivato" e "certamente legittimo", poiché l'emergenza, "era radicata su un'oggettiva situazione di pericolo, sotto il profilo igienico sanitario, socio-ambientale e della sicurezza pubblica, connessa all'insediamento, nel contesto urbano e nelle aree circostanti, di baraccopoli e campi abusivi". Sul mancato preventivo ricorso a misure amministrative ordinarie, sottolineato dal Consiglio di Stato, i ricorrenti affermano che è stata trascurata "la mole di documenti" che dimostrano come le istituzioni centrali e locali stessero potenziando "le forme ordinarie di coordinamento tra gli organi investiti di responsabilità a diversi livelli sul territorio individuando anche la figura di un Commissario straordinario quale strumento idoneo a superare l'emergenza", mentre gli strumenti ordinari "erano stati adottati infruttuosamente".

Il ricorso è stato presentato alcuni giorni prima della consegna da parte governo italiano alla Commissione europea della strategia nazionale per l'inclusione di rom, sinti e caminanti stilata dal ministro per la Cooperazione internazionale e per l'Integrazione, Andrea Riccardi. Lo stesso ministro, il 24 gennaio scorso nell'annunciare il piano ha affermato che "occorre uscire dalla logica emergenziale ed entrare in una fase di integrazione". Una posizione ribadita anche nel testo della relazione al Consiglio dei ministri sulla strategia, dove in merito alla questione abitativa si propone il "superamento definitivo di logiche emergenziali".

Sulla questione è intervenuto anche il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, che figura tra i ricorrenti. Ad una

***Governo in Cassazione contro il Cds per 'ristabilire' l'emergenza nomadi
Ricorso per annullare la sentenza del Consiglio di Stato con cui è stata***

~~dichiarata illegittima l'emergenza~~
interrogazione a risposta immediata n. 10007 del deputato Gaetano Bernardini lo scorso 7 marzo, Cancellieri ha affermato che "non rilevandosi piu' ragioni per rinnovare lo stato d'emergenza, il governo ha approvato e trasmesso alla Commissione europea un piano contenente una strategia complessiva relativa a rom, sinti e camminanti volta a favorire politiche inclusive di integrazione". Il Piano, pero', tra i fondi necessari alla sua realizzazione, fa riferimento anche a quelli residui stanziati per l'emergenza. Uno degli "assi di intervento" della strategia, infatti, prevede l'attivazione di "Piani locali per l'inclusione sociale utilizzando le risorse provenienti dalla trascorsa emergenza commissariale non impegnate". Lecito domandarsi, quindi, se tali fondi avanzati verranno ancora destinati all'integrazione qualora la sentenza del Consiglio di Stato venisse annullata.

2 aprile 2012

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

REPORTAGE / Nel limbo degli aquilani: a 3 anni dal sisma è tutto fermo

| DIRE WELFARE | Agenzia DIRE

Dire*"REPORTAGE / Nel limbo degli aquilani: a 3 anni dal sisma è tutto fermo"*Data: **04/04/2012**

Indietro

REPORTAGE / Nel limbo degli aquilani: a 3 anni dal sisma è tutto fermo

Centro città ancora off limits, tante ruspe e pochi passanti in giro

di Alessandra Migliozi

L'AQUILA - Il volto sfigurato della ex Casa dello studente è un monumento alla memoria: sulla rete metallica che divide la strada dalla voragine che ha inghiottito le macerie del vecchio studentato sventolano ancora le foto delle otto vittime del terremoto del 6 aprile 2009. Studenti uccisi dalla furia della natura ma anche e soprattutto dall'errore umano che aspettano ancora giustizia. Di fronte alle immagini dei loro volti sorridenti ogni giorno, su via XX Settembre, gli aquilani si fermano, si fanno il segno della croce e fanno volare il pensiero alla notte di tre anni fa che ha cambiato la vita della loro città. Una vita che non è mai più tornata la stessa, nonostante le promesse della prima ora fatte dai governanti.

Lo sanno bene i sette pensionati che ogni giorno si riuniscono in piazza Duomo, un tempo teatro di passeggiate, incontri, appuntamenti, oggi palco vuoto su cui va in scena la nostalgia dei pochi aquilani che si fermano sulle panchine o vicino alla fontana. Marcello, Giorgio, Vincenzo, i due Tonino, Alberto e Paolo mai avrebbero pensato di passare i mesi della loro pensione su una piazza fantasma. Da qui comincia il viaggio della Dire dentro L'Aquila, a tre anni dal sisma. "Il nostro motto- scherza Giorgio Pomerio, 73 anni, il più loquace dei pensionati di piazza Duomo- è 'Immota manet'. Non succede nulla, tutto è rimasto come prima. Le macerie le hanno portate via, ma la ricostruzione vera e propria non è mai ricominciata".

Visitando la città, negli scorsi giorni, anche il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, ha dovuto ammettere che "c'è stato un intervento iniziale efficace ma poi tutto si è bloccato". E per rimettere in moto le cose ci vorrà "tempo". E soprattutto ci vorrà "un piano pluriennale di risorse e interventi". Gli annunci roboanti dell'ex premier Berlusconi si confondono nei ricordi. Il leader del Pdl durante il suo governo ha visitato 31 volte la città. In una di queste, durante il G8, si è tirato dietro anche la politica internazionale. A L'Aquila è arrivato Obama, la Merkel è andata nella vicina Onna. Ma degli impegni presi dai paesi di mezzo mondo restano solo le parole sulla carta. E delle promesse di ricostruzione immediata, di soluzioni rapide dell'ex governo resta una valanga di dichiarazioni che solo in parte hanno avuto riscontro. Ed eccola L'Aquila, oggi, città ferita con le strade ancora interdette, i palazzi imbragati dentro impalcature e puntelli, le chiese sfigurate.

"Hanno promesso di rimettere tutto a posto, ma non è accaduto", continua il pensionato Giorgio senza peli sulla lingua. E i suoi 'colleghi' di piazza Duomo annuiscono, confermano. "C'è stata una confusione di ordinanze prima e ora il nuovo governo ricomincia daccapo". Intanto una famiglia di turisti passa sulla piazza con la macchina fotografica al collo del papà che scatta foto e mostra con il dito a moglie e figli le macerie vicino ad un palazzo.

Una mamma porta il suo passeggino con il naso che guarda in su, verso i tetti delle case e delle chiese anche quelli puntellati. Tanti aquilani, raccontano i pensionati di piazza Duomo, "per mesi hanno fatto sacrifici facendo avanti e indietro fra la città e le seconde case sulla costa per non lasciare L'Aquila, ma poi in molti hanno ceduto e se ne sono andati. E poi c'è chi come noi, solo perché aveva una certa età, non ha avuto le nuove case. Che magari sono andate agli stranieri. Ci hanno fatto male due volte".

Ma gli aquilani hanno la pelle tosta e anche mentre raccontano questi anni non si scompongono. Giorgio Pomerio, dopo aver aspettato per 18 mesi, ora sta in 54 metri quadrati a Coppito 3. Case nuove. Ma è la città vecchia che gli aquilani rivogliono. Una prospettiva lontana, a guardare il volto delle strade che si snodano per il centro. La centralissima piazza della Repubblica è ancora interdetta: reti metalliche impediscono l'accesso, entrano solo gli operai. O i politici. Un dipendente del cantiere ci racconta che attualmente i lavori consistono nel "ripuntellare gli edifici". L'ex Prefettura, il Palazzo del Governo, è stato aperto per la prima volta ad un politico nazionale la scorsa settimana. Il ministro Profumo ha potuto vedere l'interno del palazzo che si regge solo grazie ad una fitta rete di impalcature. Pezzi di archivio sono rimasti

REPORTAGE / Nel limbo degli aquilani: a 3 anni dal sisma è tutto fermo

intrappolati sotto la polvere e le macerie. Dalle finestre si intravede la vicina chiesa di Sant'Agostino.

Imbragata come la dirimpettaia chiesa di San Marco. Sono venuti studenti di Architettura da tutta Italia, dalla Sicilia, da Bolzano, raccontano dal cantiere, per fare le tesi di laurea "per proporre progetti di ricostruzione". Si potrebbero usare le idee fresche dei giovani per rimettere in piedi L'Aquila. Ma manca la molla e le risorse che ci vorrebbero sono "enormi", conferma un operaio. Anche per questo, forse, fra le vie storiche ci sono ancora i cumuli delle macerie, le chiese con le facciate coperte dai 'rinforzi', i palazzi sostenuti da 'stampelle' di metallo. I negozianti di Corso Federico II ora lavorano in zona Villa Comunale dentro prefabbricati di legno. Chi ha potuto si è preso un negozio in un centro commerciale, la nuova piazza obbligatoria. Le strutture di cemento armato dei colossi del commercio hanno resistito. E lì si è trasferita la vita di piazza. "Ma noi giovani vogliamo tornare in città. Vogliamo farla rivivere", commenta Leonardo Scimia, presidente della Consulta studentesca aquilana. Intanto i vecchi negozianti che si sono trasferiti nei prefabbricati la città che fu la guardano dalle finestrelle delle cassette di legno. E mentre sulla via Crispi, che costeggia la Villa Comunale, si alza la polvere dei cantieri che penetra tutto il giorno dentro i polmoni dei passanti, i commercianti vivono fra il ricordo e la speranza, fra i tempi andati che potrebbero non tornare e il sogno di un'Aquila di nuovo viva.

Per vedere la città del presente bisogna lasciarsi alle spalle i palazzi terremotati di via XX Settembre, avvicinarsi alle periferie, dove stanno rispuntando case e negozi. Perché la vita deve andare avanti. Oltre la memoria del terremoto. Fra poco ci saranno le elezioni comunali. La sfida di chi punta a guadagnare un seggio è doppia: conquistare consensi e fare promesse mantenibili. Perché agli aquilani non si può più mentire.

3 aprile 2012

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

La Xunta defiende su actuación y responsabiliza a los incendiarios y al clima

| Galicia | elmundo.es

Elmundo.es*"La Xunta defiende su actuación y responsabiliza a los incendiarios y al clima"*Data: **03/04/2012**

Indietro

GALICIA | Incendio en As Fragas do Eume

La Xunta defiende su actuación y responsabiliza a los incendiarios y al clima

Árboles quemados en el bosque gallego. | Afp

Medio rural dice que se actuó con "rapidez" y con "alta eficacia" La oposición lo acusa de "desinformación, incompetencia y descoordinación" El PSdeG denuncia la "ausencia" de Feijóo en esta crisis El BNG incide en la desinformación y la falta de medios

Xurxo Salgado |

Actualizado martes 03/04/2012 14:41 horas Disminuye el tamaño del texto Aumenta el tamaño del texto

Comentarios 24

El grave incendio que ha calcinado parte del entorno del parque natural de As Fragas do Eume y ha reducido a cenizas más de 750 hectáreas, se ha convertido en el nuevo caballo de batalla entre la Xunta y los partidos de la oposición. Así, mientras el Gobierno gallego defiende su actuación en esta catástrofe medioambiental, PSdeG y BNG denuncian su "incompetencia" y anuncian que, con esa forma de actuar, "no habrá consenso" en materia de lucha contra incendios".

La batalla política en la Cámara gallega se ha intensificado a costa de la política de prevención y lucha contra el fuego de la Xunta cuando, todavía, las llamas que han afectado a la reserva de bosque atlántico mejor conservado de Europa no se ha extinguido. Y es que la Comisión de Agricultura del Parlamento autonómico se convirtió en un toma y daca entre la Xunta y la oposición.

El secretario xeral de Medio Rural y Montes, Tomás Fernández Couto, insistió en defender el operativo puesto en marcha para atajar este incendio y subrayó que se trabajó "con rapidez" y con una "alta eficacia". Así, cargó con todas las responsabilidades a los incendiarios y la "adversa climatología".

"Se actuó con mucha eficacia. Fue un fuego muy complicado con viento del Nordés que fue capaz de saltar las fragas, el cañón del río Eume y pasar al otro lado. Así es imposible actuar. Solamente pudimos controlar los flancos y la cola para evitar que se expandiera", dijo respecto a lo que ocurrió el sábado, el primer día del incendio, cuando las llamas obligaron a desalojar a 200 personas tras decretarse el nivel 1 de alerta.

'Reconocen el trabajo' Fernández Couto defendió la actuación de la Xunta y negó que se produjeran descoordinaciones en la toma de decisiones, como ha denunciado la oposición, los vecinos y algunos alcaldes de la zona. "En la zona estuvo, casi permanentemente, la conselleira do Medior Rural e do Mar en contacto con vecinos y alcaldes", apuntó para puntualizar que las administraciones locales "han reconocido ese trabajo" y "piden que no se instrumentalice políticamente" este incendio.

Y para defender la "eficacia" de los servicios y medios contra incendios de la Xunta, recordó que el pasado sábado, cuando se declaró el foco en As Fragas do Eume, hubo otros 70 fuegos en la comunidad y se "atajaron todos". "Es muy extraño. Los apagamos y al mediodía y a la noche vuelven a aparecer. A mi me parece muy grave que no se incida en la lacra incendiaria", insistió. Unos argumentos que no convencieron a socialistas y nacionalistas que acusaron al Gobierno gallego de "desinformación, incompetencia y descoordinación", además de responsabilizar a esta administración de "falta de previsión y de medios".

Xunta 'ausente' En este sentido, la socialista Sonia Verdes criticó duramente al presidente de la Xunta por estar "ausente"

La Xunta defiende su actuación y responsabiliza a los incendiarios y al clima

en esta crisis. "Parece que todo esto a Feijóo le queda grande", denunció y cargó contra la Xunta por no tener un plan especial para evitar tragedias como la ocurrida este fin de semana, sobre todo, tras dos años de sequía. "En lo que va de año ya ardieron más hectáreas que en el 2008 y 2009", precisó al calificar de "ineficaz e insuficiente" el dispositivo contraincendios de la Xunta. "Menos mal que tuvo que acudir en nuestra ayuda la Unidad Militar de Emergencias (UME)", indicó.

La diputada socialista criticó duramente la ausencia de un "mando único" en esta tragedia y, especialmente, la falta de medios y de coordinación de la Xunta y mostró su malestar porque la Xunta se haya mostrado "satisfecha" con su actuación en este "desastre". Está claro que el operativo no funcionó porque ya hay más de 750 hectáreas quemadas solamente en el ayuntamiento de A Capela", indicó.

Más dura fue la nacionalista Tereixa Paz quien tildó de "incompetentes" a los mandos de la Xunta que luchan contra el fuego ya que, el pasado sábado, cuando se inició el incendio en As Fragas do Eume y otros 70 focos, el mapa de Índice de Riesgo de Incendios (IRDI), estaba con índice bajo o moderado en toda Galicia excepto ciertas zonas de Ourense. "O son incompetentes para predecir las condiciones o lo ocurrido evidencia el fracaso de la Xunta en la política de lucha contra los incendios".

Además, insistió en que la Xunta intentó ocultar la realidad del incendio y "evitó decir", inicialmente, que era en las Fragas do Eume. Por eso, acusó a la Xunta de "abandonar" a vecinos y alcaldes de la zona. "Precisamente fueron ellos los que denunciaron que no existía ningún tipo de coordinación", indicó. La diputada nacionalista subrayó que, a pesar del alto riesgo de incendios en esta época del año, los únicos medios que hay en Galicia son brigadas fijas y fijas discontinuas pero sin ningún dispositivo especial activado. Así, recordó que otros años y con condiciones climatológicas menos adversas, había "más medios y más personal" para luchar contra los incendios. "Y es que así ponen en peligro a los propios efectivos", denunció. «"Y todo por ahorrar cuatro pesetas".

'Se están apagando' "Pueden decir lo que quieran pero los incendios se están apagando y, por eso, tan mal no lo estamos haciendo", respondió el secretario xeral de Montes al puntualizar que el Gobierno gallego gastó 100 millones de euros en políticas de incentivación forestal. "El fuego del Eume se puso al lado de una pista, con viento a favor y, con esas condiciones, se llevó todo por delante. No es un problema de prevención", insistió.

Sobre el personal de lucha contra incendios matizó que se están cubriendo el 5% de bajas en todo el personal de fijo y fijo-discontinuo, aunque avanzó que se pueden dar "posibles reorganizaciones" en el futuro.

Y, aunque evitó dar datos sobre hectáreas quemadas, Tomás Fernández Couto, subrayó que, hasta el 31 de marzo de este año se han quemado 4,48 hectáreas por incendio, frente a las 4,11 del mismo periodo de 2008, las 4,53 de 2009, las 4,41 de 2010 o las 3,83 del pasado año. Sin embargo, el responsable de la Xunta no contabilizó, en estos datos, el incendio de As Fragas do Eume, el más importante de este año.

Ofensiva política Por otra parte, los portavoces parlamentarios del PSdeG y del BNG anunciaron que, en el primer pleno que se celebre tras la Semana Santa, le preguntarán directamente al presidente gallego, Alberto Núñez Feijóo, que informe sobre las consecuencias de este incendio y sobre las medidas que adoptará en el futuro para revitalizar la zona.

En ese pleno también coparecerán la conselleira do Medio Rural e Mar, Rosa Quintana, y el del Política Territorial y Medio Ambiente, Agustín Hernández, para informar sobre la política antiincendios de la Xunta y sobre la actual sequía, respectivamente.

Los vecinos de las Fragas do Eume piden compensaciones por el incendio

Los vecinos de As Fragas do Eume piden compensaciones por el incendio | Galicia | elmundo.es

Elmundo.es

""

Data: **04/04/2012**

Indietro

MOVILIZACIÓN | En As Pontes y A Capela

Los vecinos de As Fragas do Eume piden compensaciones por el incendio

Una de las zonas arrasadas. | Efe/ Kiko Delgado

Agencias | A Coruña | Ferrol

Actualizado martes 03/04/2012 19:22 horas Disminuye el tamaño del texto Aumenta el tamaño del texto

Comentarios 20

Los ciudadanos afectados por el incendio de las Fragas do Eume se han concentrado ante el consistorio de As Pontes y A Capela (ambos municipios con terrenos en el parque natural).

Los alcaldes socialistas de A Capela, Manuel Meizoso, y de As Pontes, Valentín Formoso, se han puesto al frente de las protestas que han congregado a vecinos y trabajadores de estos dos municipios, con la lectura de un comunicado similar. Han exigido medidas para paliar los daños y ayudas para compensar a los afectados, además de intensificar la búsqueda del origen del fuego y delimitar las responsabilidades.

Manuel Meizoso, ha pedido a las administraciones que contemplen conceder ayudas económicas a los vecinos del municipio que se han visto afectados por el incendio iniciado el sábado 31 de marzo en el que ha calcinado 750 hectáreas.

El regidor de uno de los municipios más afectados y en el que se inició el fuego encabezó el acto ciudadano celebrado esta mañana ante el Ayuntamiento en repulsa del incendio y en el que participaron casi 200 vecinos.

Durante el acto, Meizoso tuvo que controlar el llanto e interrumpir emocionado en varias ocasiones la lectura del manifiesto, en el que mostró su agradecimiento a aquellos que colaboraron en la extinción del incendio, tanto trabajadores como voluntarios y vecinos.

"No nos va a impedir este estado de dolor por lo perdido y de indignación por lo sucedido, tener muy presente a los efectivos que le plantaron cara a esta lamentable catástrofe", ha manifestado, para situar entre ellos a dos trabajadores del Ayuntamiento "que lucharon durante 40 horas sin descanso".

Los propietarios del parque son los vecinos Tras el acto, Manuel Meizoso ha demandado "ayudas a los afectados por el incendio y que lleguen lo antes posible" puesto que la madera de las fincas se venderá a un precio bajo al haber quedado calcinada.

El regidor de A Capela ha reclamado además a la Xunta que "contacte con los vecinos para replantearse lo que es el parque natural Fragas do Eume", porque "los propietarios del parque son los vecinos".

"Yo quiero que se acaben los enfrentamientos entre vecinos y administraciones", añadió, y "que se llegue a un acuerdo para no estar siempre con los mismos problemas" que se arrastran desde la declaración del parque en 1996.

Por su parte, el regidor de As Pontes ha leído un comunicado en nombre de la corporación de apoyo y solidaridad a los municipios vecinos de A Capela y Monfero, los más castigados. As Pontes también tuvo que combatir un pequeño foco en San Pedro del Eume, dentro del espacio protegido, que fue rápidamente controlado.

Algunos de los vecinos de A Capela han manifestado su malestar al entender que los esfuerzos durante las primeras horas se centraron, fundamentalmente, en proteger el parque natural de As Fragas y "se olvidaron" de prestarles apoyos en sus casas en los momentos más críticos.

Como medida de precaución, la Consellería de Medio Rural, que está al frente del operativo, ha optado por la prudencia y

Los vecinos de las Fragas do Eume piden compensaciones por el incendio

mantiene un amplio dispositivo en la zona ante el temor de que las llamas puedan reavivarse en alguno de los puntos.

Pioggia fino a Pasqua, utile contro siccità al Nord

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Pioggia fino a Pasqua, utile contro siccità al Nord"

Data: **03/04/2012**

Indietro

Pioggia fino a Pasqua, utile contro siccità al Nord

Dalle previsioni meteo si apprende che lo stivale sarà attraversato da precipitazioni fino alla domenica di Pasqua. La Coldiretti afferma che la pioggia si rivelerà utile contro l'allarme siccità presente a Nord e in altre regioni italiane

Martedì 3 Aprile 2012 - Attualità -

Le previsioni meteo consultabili sul sito del Dipartimento di Protezione Civile mostrano come nei prossimi due giorni buona parte dello stivale sarà interessato da precipitazioni piovose.

Da quanto dichiarato poi da Coldiretti e da diverse agenzie meteorologiche sembra che le nuvole e la pioggia caratterizzeranno le giornate fino alla domenica di Pasqua compresa, con un possibile miglioramento per il lunedì di Pasquetta.

La pioggia cadrà finalmente su quelle regioni italiane che per tutto il mese di marzo hanno subito la siccità con conseguenze non indifferenti a livello agricolo e di incendi boschivi.

Il Nord Est italiano e la Toscana in particolare stanno valutando misure di razionamento dell'acqua in seguito alla mancanza di pioggia dell'ultimo mese. Si confida che l'acqua in arrivo questa settimana possa migliorare la situazione, facendo rientrare l'allarme siccità e le eventuali misure di razionamento.

Ciò però non può essere detto a priori, ed infatti la Coldiretti sottolinea che si spera che la pioggia cada "in modo costante, leggero e che duri più giorni mentre i forti temporali in questo momento rischierebbero di provocare danni poiché i terreni non riescono ad assorbire l'acqua che cade violentemente e che tende ad allontanarsi per scorrimento" e quindi ad essere persa.

"Ad essere in difficoltà - precisa sempre Coldiretti - sono tutte le regioni del Nord, insieme a Toscana, Umbria e Sardegna dove in sofferenza ci sono i cereali, gli ortaggi, le piante da frutto ed anche gli allevamenti". Inoltre in queste regioni nell'ultimo mese si sono registrati un numero altissimo di incendi boschivi, che hanno preso facilmente fuoco grazie alla presenza di vegetazione secca e di terreno arido.

Il crollo delle precipitazioni a marzo 2012 si è verificato dopo che sul territorio nazionale è caduto il 10% di acqua in meno rispetto al 2011, ma a cambiare non è stata solo la quantità di precipitazioni bensì anche la distribuzione della pioggia che si è dimezzata nelle regioni del Nord Italia, dove di norma invece le piogge sono sempre state relativamente abbondanti.

Le precipitazioni previste dalla Protezione Civile per la giornata di domani saranno sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su tutte le regioni centro-settentrionali, con quantitativi cumulati da deboli a moderati; fenomeni più frequenti e diffusi verranno registrati sulle zone alpine e prealpine, Friuli Venezia Giulia, Liguria di Levante ed Appennino Tosco-Emiliano.

Si avranno invece isolati rovesci sui settori montuosi di Campania, Puglia e sulle zone orientali di Sicilia e Calabria, con quantitativi cumulati deboli.

Anche giovedì le piogge si prevedono sparse, con possibile carattere di rovescio o temporale, sul Triveneto, sull'Appennino settentrionale e sulle zone interne del centro, con quantitativi cumulati da deboli a moderati; mentre sulle restanti regioni italiane si presenteranno isolate e deboli, con possibili brevi temporali.

Previsioni più precise per il venerdì e il fine settimana di Pasqua verranno emesse dalla Protezione Civile nei prossimi giorni.

Pioggia fino a Pasqua, utile contro siccità al Nord

I cambiamenti climatici a cui si assiste però inducono ad una riflessione, che sarebbe importante se riuscisse a trasformarsi in qualcosa di pratico. L'acqua è un bene fondamentale per la vita del pianeta terra, ma contemporaneamente è un bene di cui forse si fa anche eccessivo abuso e che invece deve essere conservato. In relazione all'importanza di un consumo intelligente di acqua la Coldiretti dichiara che: "servono interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque con le opere infrastrutturali del piano irriguo nazionale, campagne di informazione ed educazione sull'uso corretto dell'acqua, un impegno per la diffusione di sistemi di irrigazione a basso consumo, ma anche ricerca e innovazione per lo sviluppo di coltivazioni a basso fabbisogno idrico".

Si presenta dunque fondamentale una ricerca verso un abuso minore del bene dell'acqua, che deve attuarsi però contemporaneamente ad una coscienza comune che presta attenzione a non sprecarla come nulla fosse.

Redazione/sm

Crisi idrica, preoccupano Ridracoli e le Falde di Marecchia e Conca

- Istituzioni - Istituzioni - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Crisi idrica, preoccupano Ridracoli e le Falde di Marecchia e Conca"

Data: **03/04/2012**

Indietro

Crisi idrica, preoccupano Ridracoli e le Falde di Marecchia e Conca

La Provincia di Rimini lancia l'allarme per le condizioni dei bacini idrici

Articoli correlati

Domenica 4 Marzo 2012

Ridracoli: stop soglia di
attenzione. Sicuri?

tutti gli articoli » *Martedì 3 Aprile 2012* - Istituzioni -

Tornano a far preoccupare le condizioni dei bacini idrici di Ridracoli e delle falde dei fiumi Marecchia e Conca.

Nonostante le copiose nevicate che hanno parzialmente frenato la critica situazione registratasi a cavallo tra la fine del 2011 e l'inizio dell'anno nuovo, sembra infatti profilarsi all'orizzonte un nuovo deficit idrico, stando a quanto riporta in un comunicato la Provincia di Rimini.

Le ultime rilevazioni effettuate a marzo indicano, per il bacino di Ridracoli, un volume dell'invaso pari al 55% (18 milioni di metri cubi contro un max di 33 milioni di metri cubi). Per avere dati così negativi, in marzo, aggiunge la Provincia, bisogna risalire al 2002 con un effetto eccezionalmente siccitoso durante l'estate 2003. In aggiunta non sono previste nelle prossime settimane piogge tali da intervenire in maniera sensibile sui livelli misurati.

L'altro problema riguarda il livello delle Falde del Marecchia e del Conca. Nel caso in cui - specifica la Provincia - per motivi legati ad andamenti siccitosi l'invaso di Ridracoli non sia più in grado di erogare acqua a sufficienza, è necessario attingere dalle falde del Marecchia per la zona nord e dalle falde del Conca (in misura minore per la zona sud). Dalla lettura dei pozzi effettuata tra il 20 e il 22 febbraio, è stato rilevato che rispetto a dicembre il livello è cresciuto in tutti i pozzi di diversi metri, passando dai 2 metri ai 5 metri attuali, ma è inferiore al livello di febbraio 2011, che si attestava a 8 metri.

"Esprimo tutta la mia preoccupazione per l'emergenza idrica che ha colpito la Romagna negli ultimi mesi dello scorso anno - ha affermato Massimo Venturelli, dirigente della Protezione Civile della Provincia di Rimini - e che non è ancora superata. Anche se siamo usciti dalla fase di allerta siamo tuttora in una situazione critica che va monitorata ogni giorno e affrontata con la massima sensibilità. In tale contesto diventa pertanto importante garantire -tramite interventi strutturali- che le falde siano sempre al massimo livello (o comunque più piene possibile), ed evitando l'interramento dell'invaso del Conca, trasportando via tutta il materiale terroso che si accumula".

Red - ev

Torrente ripulito male? 1600 firme contro la ProCiv

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Torrente ripulito male? 1600 firme contro la ProCiv"

Data: **04/04/2012**

Indietro

Torrente ripulito male? 1600 firme contro la ProCiv

Un documento redatto da 1600 cittadini della Val Rosandra, vicino Trieste, accusa la Protezione civile del Friuli di aver fatto uno "scempio ambientale" nel corso delle operazioni di bonifica del torrente che scorre nella valle. La difesa:

"Interventi concordati con gli Enti e fatti a norma di legge. Nessuno aveva protestato"

Martedì 3 Aprile 2012 - Dal territorio -

Un intervento di bonifica sul torrente Rosandra, che passa per l'omonima valle nei pressi di Trieste, sta scatenando polemiche tra i cittadini e la Protezione civile regionale. Un gruppo di 1600 persone ha firmato un documento, che diventerà un esposto-denuncia alla Procura di Trieste, nel quale si chiede che l'area dove sono stati fatti gli interventi venga posta sotto sequestro, così da permettere al magistrato di verificare l'eventuale violazione dell'articolo 734 del Codice penale, che punisce chi deturpa o distrugge bellezze naturali. L'esposto, hanno annunciato i firmatari, verrà inviato anche alla Commissione Europea, perché valuti se è stato violato il regime di tutela a cui è sottoposta l'intera valle. Cosa è successo. A quanto riporta chi protesta, i lavori andavano fatti, su questo tutti sono d'accordo, ma è il modo in cui sono stati condotti che ha acceso la polemica. L'accusa rivolta alla Protezione civile è di aver abbattuto "decine e decine di alberi di alto fusto", e con l'utilizzo delle ruspe di aver dissestato il terreno e scalini di pietra, divelto cartelli e abbattuto barriere, oltre ad aver lasciato montagne di ramaglie - potenzialmente pericolose in caso di esondazione - dopo aver spostato i tronchi che occupavano l'alveo del torrente. Alveo che, secondo Livio Poldini, professore emerito di Botanica dell'università di Trieste, non andava ripulito così come è stato fatto: "Non si possono mandare 200 uomini a tagliare tutto - ha affermato - perché la vegetazione naturale non è qualcosa di sporco che deve essere rimosso, ma al contrario rappresenta la migliore protezione contro le esondazioni perché gli alberi rallentano le acque". Il taglio degli alberi avrebbe inoltre già innescato un'erosione del terreno: "Avviene perché il torrente prende velocità, e anche le raffiche di bora stanno rimuovendo la parte più sottile del terreno. Ci vorranno 50 anni - ha concluso amaramente - perché tutto ritorni come prima". A questo link è possibile vedere un video realizzato dopo i lavori.

La difesa della Protezione civile. Accuse alle quali la Protezione civile del Friuli ha risposto con un lungo comunicato (link), dove, oltre al fare il punto sul fatto che il torrente era "caratterizzato da episodi di piena decennale, che mettono a rischio le abitazioni", ci si riferisce ai sopralluoghi del 2010 nei pressi dell'abitato di Bagnoli - frazione del comune di San Dorligo - nei quali "risultava che il regolare deflusso delle acque di piena era significativamente ridotta dalla presenza di tronchi caduti in alveo, e dall'abbondante vegetazione arbustiva e arborea infestate l'alveo stesso". Secondo la Protezione civile di vegetazione ce n'era quindi troppa, dovuta alla "pluridecennale mancanza di manutenzione". Chiarito questo punto, si passa quindi ai lavori, concertati con gli enti locali attraverso una serie di sopralluoghi, che sono stati svolti "seguendo scrupolosamente - scrive la Protezione civile - quanto concordato nella riunione del 21 marzo, e sotto l'attenta sorveglianza del Comune, nella persona del Vicesindaco e senza alcuna contrarietà manifesta da parte della popolazione residente". Nessuno aveva avuto niente da dire, ma a scanso di equivoci la protezione civile difende anche i lavori effettuati, citando punto per punto le leggi che regolano questo tipo di interventi: "Sono state tagliate a raso esclusivamente le piante ricadenti in alveo, cioè nell'area di scorrimento del corso d'acqua, e prive di nidi - si legge nel comunicato - e ai sensi dell'art.149 del Dlgs 42/2004 questo intervento rientra le opere di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, in quanto non modifica in modo permanente lo stato dei luoghi, e non è assolutamente soggetto a nessun tipo di autorizzazione paesaggistica". Secondo la Protezione civile inoltre "non è stata in alcun modo intaccata la vegetazione ripariale, ossia quella che occupa le rive del torrente, nè tanto meno la vegetazione presente sulle fasce di rispetto immediatamente adiacenti ai corpi idrici ed esterne all'alveo e non sono state apportate alterazioni permanenti alla

Torrente ripulito male? 1600 firme contro la ProCiv

morfologia del corso d'acqua, nel pieno rispetto di quanto disposto dall'art. 115 del Dlgs 152/2006".

Red - ev

Brescia: bruciati 6 ettari di canneto nella riserva "Torbiere del Sebino"

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Brescia: bruciati 6 ettari di canneto nella riserva "Torbiere del Sebino""

Data: **04/04/2012**

[Indietro](#)

Brescia: bruciati 6 ettari di canneto nella riserva "Torbiere del Sebino"

Probabilmente un mozzicone di sigaretta gettato all'interno della riserva naturale "Torbiere del Sebino" è stato causa dell'incendio che ieri ha bruciato 6 ettari di canneto e numerose nidate di uccelli acquatici

Martedì 3 Aprile 2012 - Dal territorio -

Un incendio è divampato ieri mattina nella riserva naturale "Torbiere del Sebino" nel territorio di Provaglio d'Iseo nel bresciano.

Dopo oltre 4 ore di lavoro da parte dei vigili del fuoco, della protezione civile, delle guardie forestali e di un elicottero, le fiamme sono state spente. Il rogo veniva alimentate dal vento e contemporaneamente la vegetazione secca ha favorito l'espansione del fronte di fuoco, tanto che da un primo rilievo risulta che siano andati a fuoco almeno 6 ettari di canneto. Oltre alla vegetazione però le fiamme hanno bruciato anche numerose nidate di uccelli acquatici.

"Un gravissimo danno per l'ambiente" commenta l'associazione Legambiente.

Secondo le prime indagini l'incendio sarebbe di natura dolosa, e sembra addirittura che la causa sia direttamente collegabile ad un mozzicone di sigaretta lasciato cadere o gettato incautamente all'interno della riserva.

Redazione/sm

Nord Est sprecone, soldi pubblici per guardare se nevica

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 03/04/2012

Indietro

Il fatto

03-04-2012

Triveneto I dati delle consulenze esterne**Nord Est sprecone, soldi pubblici per guardare se nevica*****La Provincia di Treviso conta le anguille. Nel Padovano «aiutini» agli spaventapasseri***

Più delle cifre in sé, che in qualche caso sono ragguardevoli, colpisce la fantasia. Lo sforzo d'ingegno con cui si giustifica, si fa per dire, lo sperpero di denaro pubblico per lavori che tali non sembrano, tipo controllare se nevica o contare quante anguille ci sono in fondo ai fiumi. Eppure, sfogliando l'elenco delle consulenze degli Enti locali dell'operoso Nord Est, se ne vedono delle belle. E poco importa se, rispetto al passato, gli incarichi esterni sono calati di circa il 20 per cento. Sempre di soldi del contribuente si tratta. Soldi che potrebbero essere utilizzati, invece che per «aiutini» vari, per servizi al cittadino.

A spulciare incarichi e cifre del Triveneto nel mare magnum di dati 2010 pubblicati dal sito del ministero per la Pubblica amministrazione, è stato *Il Gazzettino*.

La palma dell'originalità spetta alla Regione Friuli Venezia Giulia, che destina 26.370 euro «per affidare contratti di collaborazione a persone fisiche qualificate per verificare se nevica». Ma anche la Provincia di Treviso, che di euro conta di spenderne 21mila per contare le anguille dei fondali dei fiumi della Marca brilla per fantasia. Pure nelle piccole cose, visto che ha bisogno di un «esperto manifatturiero» (costo 1200 euro) per controllare se i cappellini da distribuire agli addetti alla Protezione civile vanno bene.

Un campo che va moltissimo sul fronte delle consulenze esterne è internet. Rifare il look al sito web dei parchi del Veneto costa al Parco del Sile, nel trevigiano, 12mila euro, mentre il Comune di Venezia stanziava mille euro per aggiornare il blog della «Consulta delle cittadine per i tempi, la qualità della vita e la valorizzazione della differenza» e duemila euro per realizzare filmati e pubblicarli su *Youtube* e social network vari.

A volte le cifre non contano. Per dire, sempre Venezia, mette appena 200 euro per una «lezione di dieta vegetariana». Da Venezia a Padova, ecco tremila euro e spiccioli stanziati per studiare design e grafica delle targhette da porre in una prestigiosa biblioteca da poco restaurata. A proposito di biblioteche. L'Italia culla di cultura è prodiga di attenzioni per quelle del deserto della Mauritania, nell'ambito di un più complesso progetto del ministero degli Esteri per la «Salvaguardia del deserto della Mauritania». Tra Farnesina e Friuli Venezia Giulia, sul tema, c'è una convenzione, solo la voce biblioteche, nel 2009, ammonta a 10mila euro. Anche gli spaventapasseri hanno una loro dignità. E un costo: 400 euro per un «Laboratorio di spaventapasseri» al comune di Grantorto (Padova), neanche l'insegnante fosse l'Uomo di paglia del mago di Oz in persona. Eppure, nonostante le consulenze un po' bislacche, gli incarichi esterni nel Nord Est sono in calo: meno 21% Friuli Venezia Giulia, meno 18,23% il Veneto, meno 44,3% la provincia autonoma di Bolzano e meno 17,6% quella di Trento. Il contribuente, e i suoi soldi, cominciano a sperare.

MtCU²

Marevivo e il "bosco della memoria": un'iniziativa per non dimenticare**Julie news**

"Marevivo e il "bosco della memoria": un'iniziativa per non dimenticare"

Data: **03/04/2012**

Indietro

Marevivo e il "bosco della memoria": un'iniziativa per non dimenticare

ore 16:31 -

Roma, 3 aprile 2011 - Comincia a prendere forma e diventare realtà "il bosco della memoria": un piccolo gesto che nasce da un'idea di Marevivo per ricordare le vittime del tragico terremoto dell'Aquila nel 2009.

Domani, 4 aprile, alle ore 10.30, ci sarà, infatti - presso l'Assessorato all'Ambiente del Comune dell'Aquila, in via Aldo Moro n. 30 - la presentazione alla stampa del progetto "IL BOSCO DELLA MEMORIA". A realizzarlo il Comune dell'Aquila, che ha fatto proprio con entusiasmo l'idea progettuale degli architetti di Marevivo Stefano D'Ottavio, Simonetta Di Nicola e Massimo Tocco.

L'idea del bosco, dei 309 alberi che simboleggiano le 309 vittime, localizzato su Colle Roio, nei pressi della Facoltà di Ingegneria dell'Università dell'Aquila, assume un forte valore simbolico sia perché è stato l'epicentro del sisma del 6 aprile sia perché anche l'Università ha pagato un tributo elevatissimo con le molte giovani vite perse nei crolli della Casa dello Studente e delle loro abitazioni.

Per l'alberatura dei 10.000 mq di terreno verranno prevalentemente utilizzate piantine di specie forestali autoctone, in considerazione dei luoghi di origine della stragrande maggioranza delle vittime, valutando anche l'impiego di un numero limitato di specie estranee alla flora locale, ma di alto valore simbolico, possibilmente provenienti dagli stessi Paesi degli stranieri, vittime del terremoto. Cinque viali commemorativi lo attraverseranno accompagnando il visitatore dalla contemplazione delle macerie, memoria della città ferita, alla commemorazione delle vite interrotte.

Con il prezioso ausilio del Corpo Forestale le piante fioriranno a rotazione permettendo al bosco di essere rigoglioso per tutto l'anno, come un'onda che nel suo continuo movimento rinnova la memoria.

Siccità, dichiarato in Veneto lo stato di crisi idrica**Julie news***"Siccità, dichiarato in Veneto lo stato di crisi idrica"*Data: **04/04/2012**

Indietro

GRAVE INSUFFICENZA NEI BACINI IDRICI COLPA DEL BELTEMPO

Siccità, dichiarato in Veneto lo stato di crisi idrica

03/04/2012, ore 20:31 -

VENEZIA - A causa del perdurare delle anomale condizioni meteorologiche che hanno determinato una situazione di grave insufficienza nei bacini idrici dei corsi d'acqua, con ripercussioni negative sui livelli delle falde sotterranee e sugli approvvigionamenti idropotabili; il presidente della Regione Luca Zaia con propria ordinanza ha dichiarato oggi lo stato di crisi idrica su tutto il territorio veneto. Il provvedimento, valido fino al 30 aprile, potrà subire modifiche in relazione all'andamento meteorologico. In base all'art. 44 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela delle Acque (PTA), l'ordinanza prevede deroghe ai valori del deflusso minimo vitale, sussistendo gravi esigenze di approvvigionamento per il consumo umano e per utilizzazioni irrigue nei bacini dei fiumi Piave, Brenta e Adige. In particolare sono ridotti del 50% i valori del deflusso minimo vitale da garantire a valle dei punti di captazione idrica in tutto il territorio regionale, salvo quanto diversamente specificato. Nel Bacino del Fiume Piave (art. 12 delle Norme di Attuazione del Piano stralcio per la Gestione delle Risorse Idriche dell'Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico) le utenze irrigue dovranno ridurre il prelievo di concessione del 40% rispetto a quanto assentito dal decreto di concessione, come previsto nel caso di eventi di grave siccità nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 maggio. Per gli altri bacini idrografici, nel caso dei Consorzi di bonifica la riduzione del 40% delle portate concesionate non dovrà essere riferita alle singole derivazioni ma alla portata complessiva derivata dal medesimo sistema irriguo. I soggetti gestori di manufatti con capacità di regolazione e invaso, per l'intero periodo di attuazione di questo provvedimento, dovranno trattenere la risorsa idrica così risparmiata, compatibilmente con le quantità disponibili, allo scopo di renderla fruibile nel periodo estivo. Per il bacino del Fiume Adige deve essere garantita la portata minima di 80 mc/s a Boara Pisani per assicurare l'efficacia dell'attuale barriera di contrasto della risalita del cuneo salino alla foce, a tutela dei prelievi acquedottistici e irrigui. Nel caso non potesse essere garantita tale portata minima, la Regione attiverà un tavolo tecnico con tutti gli utilizzatori interessati. Per consentire l'accumulo la società Enel Produzione SpA, gestore degli invasi idroelettrici di S. Croce, Mis e Pieve di Cadore, per l'intero periodo di attuazione delle misure, provvederà a trattenere integralmente la risorsa idrica ottenuta con le riduzioni realizzate nel nodo di Nervesa della Battaglia, nelle sezioni di diga Bastia, Valle di Cadore e Pontesei (per il serbatoio di S. Croce), nelle sezioni di La Stanga e Mis (per il serbatoio del Mis) e nella sezione di Pieve di Cadore (per il serbatoio di Pieve di Cadore). Nell'alveo del fiume Piave deve comunque essere garantita una portata di minimo deflusso vitale, a valle della traversa di Nervesa della Battaglia, di almeno 3 mc/s. La società Enel Green Power SpA, gestore dell'invaso idroelettrico del Corlo, provvederà a trattenere integralmente la risorsa idrica del Torrente Cismon, ad eccezione della sola portata del deflusso minimo vitale. All'Autorità di Bacino del fiume Po è richiesto di stabilire in 450 mc/s il valore della portata di minimo deflusso vitale da garantire nella sezione di Pontelagoscuro. Per i pozzi a salienza naturale dovranno essere installati dispositivi di regolazione per impedire l'erogazione d'acqua a getto continuo, limitandola ai soli periodi di effettivo utilizzo. Viene ribadito anche che nei territori dei comuni ricadenti nelle aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi entro il 30 giugno i pozzi a salienza naturale destinati all'utilizzo ornamentale senza specifico impiego (fontane a getto continuo) devono essere chiusi con le modalità stabilite dall'amministrazione competente al rilascio delle concessioni. L'ordinanza contiene l'invito ai gestori delle strutture acquedottistiche a rinviare tutte le operazioni di manutenzione delle reti e degli impianti che comportino consumi aggiuntivi di acqua, fatte salve le operazioni necessarie per motivi di igiene pubblica. Scatta inoltre il divieto di lavaggio di automezzi, al di fuori degli impianti autorizzati, e di irrigazione del verde pubblico e privato. Saranno i sindaci a disporre la vigilanza sull'applicazione di questa disposizione. Per i bacini dei fiumi Adige, Brenta-Bacchiglione, Livenza e

Siccità, dichiarato in Veneto lo stato di crisi idrica

Tagliamento, appositi tavoli di coordinamento tecnico fra tutti i soggetti titolari di prelievi dal corso d'acqua interregionale armonizzeranno le limitazioni ai rispettivi quantitativi prelevabili nei diversi punti secondo criteri che consentano l'equo utilizzo della risorsa lungo l'intera asta fluviale sino al tratto terminale, contrastando in tal modo la risalita del cuneo salino e nel complesso salvaguardando l'equilibrio ambientale del corso d'acqua e degli ecosistemi connessi anche nel tratto prossimo alla foce. Le funzioni di verifica delle effettive quantità prelevate, anche mediante misurazioni presso i manufatti di presa, vengono affidate ad Arpav mentre quelle di sorveglianza sull'osservanza delle disposizioni sono demandate alle Unità di Progetto del Genio Civile. I Consorzi di Bonifica trasmetteranno ad ARPAV, con cadenza settimanale, i dati relativi al deflusso minimo vitale rilasciato nei corsi d'acqua. L'ordinanza sarà trasmessa alle autorità di bacino, alle province, ai consorzi di bonifica e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile.

Rom, il governo ci riprova

IL MANIFESTO 2012.04.03 -

Manifesto, II*"Rom, il governo ci riprova"*Data: **03/04/2012**

Indietro

«EMERGENZA» Per il Consiglio di Stato non c'è. Ma palazzo Chigi fa ricorso

Rom, il governo ci riprova

ARTICOLO

ARTICOLO

Lo stato di emergenza era stato dichiarato da Berlusconi nel 2008 Riccardi: «Il nostro un atto di natura tecnica»

Ylenia Sina

«Si è preso atto della necessità ... di segnare una strategia che possa guidare nei prossimi anni una concreta attività di inclusione dei Rom superando definitivamente la fase emergenziale» degli anni passati. Queste parole sono tratte dalla Strategia nazionale di inclusione dei Rom che l'Unar, l'ufficio governativo contro le discriminazioni razziali che fa capo al ministero per l'Integrazione, ha presentato all'Unione europea il 28 febbraio scorso. Parole che, dopo anni di "campi nomadi" e sgomberi, sembrano andare in direzione contraria.

Peccato però che pochi giorni prima, il 15 febbraio, il governo abbia presentato ricorso in Cassazione contro la dichiarazione di illegittimità dello stato di emergenza nomadi emessa dal Consiglio di Stato nel novembre scorso.

«Eccesso di potere giurisdizionale per esercizio del sindacato di legittimità esteso alle valutazioni di merito riservate all'autorità amministrativa». Questo il motivo fondante di tutto il ricorso presentato dalla presidenza del consiglio dei ministri, dal Dipartimento di protezione civile, dal ministero dell'interno e dalle prefetture di Roma, Milano e Napoli. Contestate punto per punto dal ricorso in Cassazione le motivazioni con cui il tribunale - con sentenza n.6050/2011 - di fatto annullò lo «stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi» dichiarato il 21 maggio 2008 dall'allora presidente del consiglio Silvio Berlusconi. In primis, il fatto che per il Consiglio di Stato è senza fondamento l'affermazione secondo cui la dichiarazione di emergenza si baserebbe sulla mera presenza di comunità nomadi. Per i proponenti, la dichiarazione di emergenza invece era finalizzata a rimuovere «la predetta situazione di degrado e a promuovere condizioni di vivibilità». Contestato dal ricorso anche il fatto, segnalato dal tribunale, che manca «uno studio sull'andamento della criminalità nelle zone interessate dagli insediamenti di comunità nomadi». Anche qui, come ci spiega un legale specializzato in questi temi a cui abbiamo sottoposto il documento, «la carenza lamentata dal giudice amministrativo finisce per invadere le valutazioni di merito». Con la sua sentenza, il Consiglio di Stato ha di fatto annullato i commissariamenti in capo ai prefetti nelle regioni Lazio, Campania, Lombardia e Veneto e, di conseguenza, tutte le disposizioni da loro messe in campo. A Roma, per esempio, è stato bloccato il Piano nomadi lanciato nel luglio del 2009 dal sindaco Alemanno e dal prefetto Giuseppe Pecoraro: ferma l'apertura del campo della Barbuta e rischio di illegittimità per le procedure di identificazione e censimento all'interno dei campi della Capitale e l'uso del Dast, la tessera che consente di accedere e risiedere nei villaggi attrezzati.

Il governo ha dunque pensato bene di presentare ricorso contro la sentenza del Consiglio di Stato. Troppo importante - evidentemente - poter continuare a contare in futuro sulla logica del commissariamento. Di contro il ministro per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di sant'Egidio, precisa: «Il ricorso è di natura tecnica ma non modifica l'intenzione del governo di considerare conclusa la fase dell'emergenza».

Per il governo il Consiglio di Stato avrebbe «sconfinato nella sfera del merito» in quanto - si legge - «la Dichiarazione dello stato di emergenza ex art.2 della legge 225/1992 è un atto di alta amministrazione». Gli atti di «alta amministrazione» sono atti formalmente amministrativi ma - come ci spiega il legale - «caratterizzati da alta discrezionalità in quanto considerati anello di congiunzione tra la fase di programmazione politica e l'attività di gestione amministrativa». Come spiega Massimiliano Monanni, presidente dell'Unar, «il nodo più generale è che il governo

Rom, il governo ci riprova

rivendica il diritto-dovere di poter valutare volta per volta se ci sono i presupposti per dichiarare un'emergenza e la sentenza del Consiglio di Stato andrebbe a ledere questa prerogativa». Carlo Stasolla, presidente dell'associazione 21 Luglio, commenta: «Il ricorso evidenzia una preoccupante ambiguità da parte delle autorità italiane e, se accolto, potrebbe lasciare aperta a qualsiasi esecutivo la possibilità di riproporre lo stato emergenziale con le conseguenze nefaste che le comunità rom e sinte, attraverso i Piani nomadi locali, hanno conosciuto negli ultimi tre anni».

[**stampa**]

Daniela De Crescenzo Disoccupazione, ma non solo. Secondo l'Istat in Campania il tasso di di...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **03/04/2012**

Indietro

03/04/2012

Chiudi

Daniela De Crescenzo Disoccupazione, ma non solo. Secondo l'Istat in Campania il tasso di disoccupazione nel IV trimestre del 2011, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è aumentato del 2,4% passando dal 14,4 al 16,8. Ma le cifre della crisi raccontano anche il dramma di chi un lavoro, almeno sulla carta, ce l'ha, ma da tempo resta senza stipendio. Solo negli enti pubblici sono circa undicimila (per l'esattezza 10.466) i dipendenti che da mesi e mesi non vengono pagati. E a questi vanno aggiunti duemila lavoratori del settore sanitario in grave difficoltà: sono assunti in aziende che non riescono a riscuotere i crediti accumulati nei confronti della Regione e quindi non riescono a versare gli stipendi. Per non parlare dei diecimila volontari del terzo settore che vivono fornendo servizi richiesti dalle amministrazioni locali che spesso, però, non pagano o pagano con grande ritardo. Ma anche l'esercito dei dodicimila alle dirette dipendenze delle amministrazioni è variegato e composito. Ci sono i quattromila dipendenti dei consorzi di bacino che non vedono una lira da tempo. Non è ancora decollato il progetto regionale che dovrebbe permettere a tutti gli addetti del beneventano di lavorare per quattro mesi alla differenziata. Ancora più difficile la situazione delle 884 unità del napoletano e delle 1100 del casertano che fino a qualche mese fa sono stati pagati dalle rispettive Province. La Protezione civile ha finora certificato crediti solo per sei milioni che sono già stati spesi e da mesi non ci sono i soldi per i salari. Tutti i lavoratori avrebbero dovuto essere assorbiti dalle società provinciali: ma anche il destino delle nuove imprese previste dalla legge del 2009 che ha sancito la fine dell'emergenza è estremamente incerto: non si vede come potrebbero sopravvivere all'annunciato scioglimento delle Province. E non solo: i consorzi, che sono cresciuti a dismisura nei primi anni del Duemila, non versano i contributi all'Inps da molti mesi, talvolta anche da anni, non pagano le finanziarie pur trattenendo i soldi dalle buste paga dei dipendenti che hanno contratto debiti e non girano le quote ai sindacati. Ma nel settore ambientale resta incerto anche il futuro di Astir, Arpac multiservizi e Iacorossi (1266 addetti) che dovrebbero confluire in un'unica impresa a totale capitale pubblico. La Regione sta organizzando il nuovo piano, ma intanto le aziende hanno accumulato debiti milionari. La sola Astir ha un buco nei conti di 50 milioni, più della metà per contributi non versati. Alla Arpac multiservizi sono stati sequestrati i conti bancari: la società ha, infatti, perso il contenzioso con la Enelpower. I lavoratori ieri mattina hanno organizzato un sit-in davanti alla prefettura. Per la Iacorossi è stata stanziata la cassa integrazione straordinaria: che cosa succederà dopo resta un mistero. E poi ci sono i quattromila forestali che sono costati 120 milioni nel 2009 e 80 nel 2010 grazie ai tagli di spesa messi in campo dall'assessore regionale Severino Nappi. Per pagarli la giunta Bassolino aveva contratto un mutuo, una pratica non condivisa dalla giunta Caldoro che ha invece utilizzato 40 milioni dei fondi europei destinati ai progetti per la forestazione. Il resto dovrebbe arrivare da fondi nazionali, regionali e provinciali non ancora interamente disponibili «Ci troviamo di fronte a una situazione difficilissima - spiega Nappi — le assunzioni clientelari del passato hanno creato una voragine nei conti. Noi con una corretta amministrazione stiamo lavorando per garantire a tutti comunque uno stipendio, ma anche un lavoro utile alla collettività». uesto solo nel settore pubblico. Tra i privati le cose non vanno meglio. Spiega il segretario regionale della Cgil: «Siamo di fronte ad una vera e propria emergenza: nella nostra regione i lavoratori in cassa integrazione in deroga sono 11.135 e coinvolgono 687 aziende. Tutto ciò costa 93.500.000 di euro. Le vertenze in atto censite sono 600 ed interessano 40.000 lavoratori. Molti settori sono in crisi. Cito per tutti quello dei trasporti che attraverso le società partecipate coinvolge 15.000 posti di lavoro. Le stesse società vantano crediti per svariati milioni di euro» ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Tierra del Fuego sufrió 3 tsunamis

- 03.04.2012 - lanacion.com

Nacion, La

"*Tierra del Fuego sufrió 3 tsunamis*"

Data: **03/04/2012**

Indietro

Martes 03 de abril de 2012 | Publicado en edición impresa

Ciencia / Descubrimiento de un investigador del Conicet

Tierra del Fuego sufrió 3 tsunamis

Por **Nora Bär** | LA NACION

Twitter: @norabar | **Mail:** nbar@lanacion.com.ar | **Ver perfil**

Comentá0

Tweet

Bujalesky, de rojo y azul, estudia la playa con Julian Orford, de Belfast. Foto: Fotos gentileza Doctor Bujalesky

Infografía: Ubicación

En *El último confín de la tierra*, el explorador Lucas Bridges cuenta que los yámanas, antiguos pobladores de los canales fueguinos, decían que hace mucho tiempo la luna había caído al mar, y que éste se había levantado con gran tumulto (...) "Se sumergieron las montañas y los pobladores, al mirar en derredor, no vieron más que océano hasta el confín del horizonte (...)", menciona.

Aunque sorprenda, bajo la bruma poética de esta historia mitológica se ocultarían hechos reales: Tierra del Fuego habría sufrido tres tsunamis en los últimos 6000 años.

El doctor Gustavo Bujalesky llegó a esta conclusión, que acaba de publicarse en el *Journal of Coastal Research*, después de 25 años de investigaciones en la costa atlántica de la isla, más precisamente en Ensenada de la Colonia, 10 km al sur de Río Grande.

Bujalesky, geólogo del Centro Austral de Investigaciones Científicas del Conicet (Cadic), estudia desde 1986 las formas de la costa, el comportamiento de la playa, cómo se transportan los sedimentos y cómo se modificó todo esto a lo largo del tiempo. "En varios lugares, fui observando formas que no son las que producen las olas normales o de tormenta", cuenta.

Las primeras van esculpiendo la costa a lo largo de grandes extensiones, explica el científico; en cambio, los eventos de muy alta energía, como un tsunami, dejan modificaciones más bien localizadas. "El problema es que resulta difícil diferenciar los depósitos o erosión de tormentas de los de tsunamis", confiesa.

Al principio, cuando Bujalesky comenzó a encontrar vestigios de estas olas gigantescas, intentó explicarlos por los fuertes vientos del Oeste que azotan la zona. Pero a medida que fue avanzando en sus estudios, encontró formaciones geológicas muy sugestivas. Una de ellas es conocida como "abanicos de sobredeposición", que encontró muy elevados respecto de los cordones de grava que corresponden a las tormentas. Un poco más al Sur también descubrió grandes escarpas [barrancas de erosión] asociadas, de un par de metros de altura.

"Me costaba aceptarlo, pero veía que esto no podía haberse generado por las condiciones habituales -explica-.

Finalmente, en 2006, pude examinar las formas resultantes del tsunami del terremoto de Lisboa, del 1° de noviembre de

Tierra del Fuego sufrió 3 tsunamis

1755: ¡eran muy similares a las que yo estaba estudiando!"

Después de realizar mediciones topográficas y análisis muy minuciosos de la estructura interna de los depósitos, Bujalesky llegó a la conclusión de que el epicentro de los tsunamis fueguinos podría haberse ubicado en la zona de las Islas Sándwich, la de mayor frecuencia de terremotos de magnitud importante cercana a esa área.

"De acuerdo con lo que registré, habría habido tres tsunamis en 6000 años -dice el científico-. La costa es macromareal [las mareas tienen una gran amplitud], por lo que para que tuvieran consecuencias importantes, tienen que haber arribado a la hora en que se registra el pico de marea alta. Si no, los efectos hubieran sido menores o no hubieran provocado cambios significativos."

Un tsunami es una ola o un grupo de olas de gran energía que se producen cuando algún fenómeno extraordinario desplaza verticalmente una gran masa de agua. Se estima que el 75% de estos fenómenos son generados por terremotos submarinos de gran magnitud (>7 en la escala de Richter), que hacen que grandes bloques de roca se desplacen súbita y verticalmente a lo largo de una fractura en las profundidades del océano. La zona más afectada es el Pacífico, porque allí se encuentra la zona tectónica más activa del planeta, el cinturón de fuego.

"No es para asustarse -concluye Bujalesky-, porque la frecuencia es muy baja (uno cada 2000 años), pero los tsunamis pueden darse en cualquier lugar del mundo. En 2008, unos colegas franceses publicaron el hallazgo de depósitos de tsunamis en el noroeste de Gran Malvina. Aunque ellos dicen que el origen del terremoto habría estado en la dorsal mesoatlántica."

Galileo, positivo il primo test

PI:

Punto Informativo*"Galileo, positivo il primo test"*Data: **03/04/2012**

Indietro

martedì 3 aprile 2012

di Alfonso Maruccia

Commenti (0)

Galileo, positivo il primo test

Risultato positivo per i primi test sulle capacità dei satelliti. Le verifiche effettuate dal Fucino danno l'ok per il network di geolocalizzazione europeo

Roma - Nuovo, importante passo evolutivo per il progetto Galileo, la griglia satellitare che dovrebbe fare concorrenza al GPS statunitense per i servizi di geolocalizzazione in Europa e non solo: Spaceopal - joint venture fra l'italiana Telespazio e l'agenzia spaziale tedesca DLR-GfR - conferma di aver eseguito con successo i test sui primi due satelliti del network, lanciati in orbita nell'ottobre del 2011.

I test sono stati eseguiti presso il Centro Spaziale del Fucino, luogo dove sorge uno dei centri di controllo del progetto Galileo (Galileo Control Centre o GCC) per la gestione della missione e del segnale in arrivo dai satelliti.

Il GCC italiano è stato dunque il primo campo di prova delle funzionalità di Galileo: i tecnici hanno ricevuto e validato il segnale cifrato della rete verificandone funzionalità e performance, fase essenziale prima che il consorzio avvii la fornitura dei suoi servizi (Public Regulated Services) a governi, organizzazioni di sicurezza e protezione civile.

Il nuovo test sui satelliti Galileo arriva dopo quello già svolto dall'Agenzia Spaziale Europea (ESA) a Redu, in Belgio. Oltre al GCC dell'altopiano aquilano, il network satellitare potrà contare su un altro centro di controllo presente in Germania, a Oberpfaffenhofen (Monaco di Baviera).

Incendio al mercato, 12 morti a Mosca

Rainews24 |

Rai News 24*"Incendio al mercato, 12 morti a Mosca"*Data: **03/04/2012**

Indietro

ultimo aggiornamento: 03 april 2012 07:56

Incendio sulla vetta di un grattacielo a Mosca

Mosca.

Dodici operai immigrati sono morti nell'incendio di un hangar di un mercato coperto a sud di Mosca. Lo ha reso noto la Protezione civile russa. L'incendio, scrive la Ria Novosti, si e' verificato in un hangar di due piani che sorge nell'area del mercato Kachalovsky sulla Varshavskoye Shosse. L'edificio era utilizzato dai venditori del mercato. L'incendio si e' verificato alle prime ore dell'alba: i vigili del fuoco, otto le squadre intervenute, sono riusciti a domare le fiamme dopo circa tre ore.

*A tre anni dal sisma, L'Aquila scommette sulle idee delle donne***Redattore sociale***"A tre anni dal sisma, L'Aquila scommette sulle idee delle donne"*Data: **03/04/2012**

Indietro

03/04/2012

11.31

TERREMOTO

A tre anni dal sisma, L'Aquila scommette sulle idee delle donne

Sono molte le donne che continuano a investire nella città lesionata, non senza enormi difficoltà. Le storie di alcune di loro. E a partire dal 6 aprile le organizzatrici di "Mettiamoci una pezza" danno vita a un'azione di "urban knitting"

L AQUILA Hanno animato movimenti, pulito case distrutte, fatto traslochi, accarezzato ricordi, percorso chilometri, inventato soluzioni, consolato figli, apparecchiato tavole improvvisate, tenuto i contatti con parenti distanti, guidato camper e scritto, raccontato.

Antonietta Centofanti, rappresentante del Comitato Familiari Vittime Casa dello Studente e l'avvocato Simona Giannangeli che li difende; Patrizia Tocci, Luisa Nardecchia, Giusi Pitari, docenti che hanno raccontato il dramma degli studenti e che per tre anni hanno promosso iniziative per chiamare l'attenzione sui loro problemi; Licia Galizia, l'artista aquilana che ha trasformato un liceo in un prezioso museo di arte contemporanea; Sara Vegni e Annalucia Bonanni del comitato 3:32 che da tre anni organizzano iniziative e manifestazioni per una ricostruzione trasparente; la presidente della Pro Loco di Coppito Marina Marinucci, che ha creato nella frazione di Coppito un centro per attività sociali: sono queste e molte altre le donne che hanno lavorato in maniere diverse alla ricostruzione materiale e sociale della città distrutta dal sisma.

Sono le donne aquilane, quelle che tre anni dopo il sisma del 6 aprile 2009, continuano a investire nella città lesionata e abbandonata e che continuano a sperare nel futuro, come Katia ed Enrica, 32 anni ciascuna, compagne fin dal liceo, due lauree inutili e un attività appena aperta.

Dopo il terremoto raccontano - abbiamo avuto l'impressione di essere ferme, sospese, eppure giravamo come trottole alla ricerca di un lavoro, di una stabilità, di un futuro, di un luogo per vedere le nostre amiche. Volevamo andare via, poi siamo restate accanto alle nostre famiglie, alla città in cui siamo cresciute, ai nostri fidanzati. Abbiamo aspettato e sperato, per un po' che arrivassero gli aiuti, la zona franca, qualcosa che potesse permetterci di restare a vivere qui. Dopo due anni e mezzo non era successo nulla: nessun miracolo, nessun contributo, affitti altissimi, nessuna possibilità di lavoro. Ci siamo rimboccate le maniche e abbiamo deciso di aprire un'attività, qualcosa che potesse essere innovativo a L'Aquila e che offrisse benessere e che fosse utile, soprattutto per le donne. È così che nasce una grotta di sale pensata soprattutto per i bambini e per le mamme, per il loro benessere e la loro salute. Abbiamo timore, certo, non abbiamo ricevuto nessun contributo. Abbiamo voluto investire qui sperando che la città sappia apprezzare il tentativo di chi rischia. Ci siamo legate ancora più di prima a questa realtà aquilana e spaventa, certe volte sembra di essere in un vicolo cieco, la gente sembra non avere vitalità, ma sappiamo che è dalle donne e dai bambini che si può ripartire: è per questo che abbiamo pensato a loro.

Ines guarda il cantiere di casa sua da lontano, un pellegrinaggio quotidiano. 56 anni, due figli universitari, un marito in pensione, un cane e un Map: Dal febbraio 2010 vivo in una casetta di legno. Ormai ci siamo abituati, ci si abitua a tutto. Mi manca casa mia, certo, quella in cui sono cresciuti i miei figli e da cui sono fuggita il 6 aprile con una pantofola sì e una no. Cosa mi ha tolto il terremoto? I miei figli! Certo, sono ancora con noi a casa ma quando finiranno l'università li cacerò & La città è finita, per loro non c'è lavoro, vuole che una madre voglia vedere i figli infelici? Spero che se ne vadano e che siano felici. Mio marito ed io resteremo qui, questa è casa nostra, saremo da soli, certo, il terremoto ci ha tolto una vecchiaia serena con i nostri figli, ma va bene così & con quello che è successo, ogni giorno è un regalo.

Anche Maria Elena è una mamma. I suoi bimbi hanno 4 e 6 anni. Dal 6 aprile 2009 vive sulla costa dove suo marito chef,

A tre anni dal sisma, L'Aquila scommette sulle idee delle donne

ha trovato lavoro in un hotel in cui erano ospitati degli sfollati aquilani. Il suo sogno è quello di tornare a L Aquila. Ogni lunedì, nel giorno libero del marito, sono all Aquila: vedono gli amici, i parenti, mantengono legami con la città in cui avevano scelto di vivere. Quando mio figlio più grande a scuola dice che è stato all Aquila la maestra lo guarda con una faccia triste.

A Peppe invece l Aquila piace, ci sono i suoi amichetti, le persone e che lo hanno visto nascere, la nostra vecchia casa. Non c'è lavoro per mio marito, per ora dobbiamo restare a Pescara, ma conto i giorni, voglio tornare, voglio che i miei figli tornino nella loro città. Dicono che la città sia morta, ma non è vero. Ti sembra un fantasma io? .

La verità che il cuore della città, a più di mille giorni dal sisma, è spettrale: impalcature, rumori sinistri, palazzi sventrati.

A non essere morte sono le persone, le donne che continuano a lottare, a sperare, a cercare una normalità, a ricucire rapporti. È da questa attitudine che hanno preso ispirazione le organizzatrici di Mettiamoci una pezza un'azione di urban knitting da svolgersi nel centro storico di L Aquila a partire dal 6 Aprile 2012, terzo anniversario del sisma: Cento metri quadrati di superficie da ricoprire con pezze lavorate a maglia, con l'uncinetto spiegano le organizzatrici - provenienti da tutta Italia. Una maniera per mantenere viva la memoria ridando colore a quei tasselli che, ingrigiti, sono destinati a scomparire, anche se presenti come carcasse . (Elisa Cerasoli)

Lavori socialmente utili: a Verona 39 posti**Redattore sociale**

"Lavori socialmente utili: a Verona 39 posti"

Data: **03/04/2012**

Indietro

03/04/2012

15.25

LAVORO

Lavori socialmente utili: a Verona 39 posti

L'esperienza del Csv raddoppia in soli nove mesi dall'avvio: ora che le prime 14 esperienze si sono concluse positivamente, l'iniziativa prosegue rafforzata grazie alla disponibilità di quindici associazioni di Verona e provincia aderenti alla convenzione

VERONA - Sono trascorsi circa nove mesi dall'avvio della convenzione per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità firmata dal Tribunale di Verona e dalla Federazione del volontariato di Verona onlus. Ora che le prime 14 esperienze si sono concluse positivamente, l'iniziativa prosegue rafforzata. Diventano infatti trentanove i posti disponibili, grazie alla disponibilità di quindici associazioni di Verona e provincia aderenti alla convenzione.

Il successo dell'esperienza è testimoniato dal fatto che alcuni condannati hanno dato la disponibilità per continuare a prendere parte alle attività delle associazioni, compatibilmente con impegni lavorativi e personali, diventando così a tutti gli effetti volontari. "Un'esperienza che si è rivelata vincente due volte - commenta Elisabetta Bonagiunti, presidente della Federazione del volontariato di Verona onlus - poiché ha coniugato il riscatto sociale del singolo condannato con la solidarietà dell'associazionismo. Un risultato che, anche per i numeri raggiunti in nemmeno un anno, costituisce uno stimolo per proseguire e implementare le possibilità». A questi primi risultati, si aggiunge una richiesta sempre maggiore da parte di avvocati che chiedono per i propri assistiti l'inserimento nel programma, valido solo per reati commessi da tossicodipendente o da assuntore di sostanze stupefacenti o per violazione delle norme del codice della strada. I

Tutte le informazioni per accedere ai lavori socialmente utili sono nel sito

<http://www.csv.verona.it/lavoro-pubblica-utilita.html>. Gli avvocati potranno scegliere per i propri assistiti una tra le organizzazioni di volontariato aderenti alla convenzione attive nella valorizzazione e assistenza alla persona, nell'ambito socio-sanitario, nella tutela dell'ambiente e dei beni culturali, nel soccorso e protezione civile.

L'afrika avanza verso di noi rossi: stato emergenza siccità - simona poli

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 03/04/2012

Indietro

Pagina II - Firenze

L'Africa avanza verso di noi Rossi: stato emergenza siccità

Subito 20 mln di investimenti e ordinanze anti-sprechi

Come cambia il clima

Il governatore vara il piano idrico: fondi garanzia e corsia veloce per i pozzi privati

Precipitazioni sempre più scarse: siamo sotto l'effetto dell'anticiclone della Libia

SIMONA POLI

Fiumi e laghi sono in secca, piogge abbondanti in arrivo non se ne vedono e il governo toscano dichiara lo stato di emergenza. Ieri il presidente della Regione Rossi ha firmato il decreto, tra quindici giorni sarà approvato un piano straordinario e inizierà una campagna di comunicazione per invitare a limitare al minimo i consumi, alla vigilia di un'estate in cui potremmo aver bisogno di rifornirci con le taniche alle autobotti. Venti milioni sono stati dati a Fidi Toscana per costituire un fondo di garanzia sugli investimenti nel settore idrico, in particolare quelli destinati a ridurre le perdite della rete degli acquedotti, che perdono per strada il 30 per cento dell'acqua. A tutti i sindaci arriverà una lettera in cui Rossi chiede di emettere nel giro di pochi giorni ordinanze di igiene sanitaria per limitare i consumi e accelerare l'esecuzione di interventi urgenti. La procedura per riaprire vecchi pozzi agricoli o scavarne di nuovi sarà accelerata: in una settimana si potrà ottenere il permesso, mentre resta lungo l'iter per collegare alle falde sotterranee pozzi per usi idropotabili. Per fare i campionamenti serve almeno un anno.

Rossi guarda anche al futuro, dando per scontato che la situazione non migliorerà. «In Europa andrà posta seriamente la questione», annuncia. «I fondi comunitari dal 2014 in poi dovranno essere concentrati sulla priorità clima». Bei tempi quelli in cui il protagonista del clima mediterraneo era l'anticiclone delle Azzorre, che gli italiani impararono a conoscere quando il colonnello Bernacca vaticinava i pronostici meteo dopo il tg. Adesso Giampiero Maracchi - direttore dell'Istituto di biometereologia del Cnr - ci mette di fronte alla dura realtà: il deus ex machina che fa il brutto e il cattivo tempo è l'anticiclone della Libia, che vista la collocazione geografica non potrà certo portare aria fresca e piogge frequenti. «Per forza le stagioni non sono più le stesse», spiega Maracchi. «E' come se fossero slittate in avanti, ci sono fioriture precoci e gli storni che prima si fermavano all'altezza di Roma risalgono la penisola fino a Ginevra».

Niente sarà più come prima, mettiamocelo in testa una buona volta, avverte il climatologo. Le cause sono tante, c'entrano le correnti degli oceani (soprattutto la corrente del Golfo) che si muovono in base alla densità salina e al riscaldamento. C'entra moltissimo lo scioglimento di ghiacci che ha già coinvolto il 25 per cento della calotta polare. C'entra la scarsa manutenzione di montagne e boschi che in caso di alluvione non riescono più ad assorbire acqua e dragare i materiali. C'entrano l'inquinamento e le emissioni di anidride carbonica cresciute in un secolo, secondo Maracchi, «di una quantità che naturalmente viene rilasciata in milioni di anni».

Il risultato di tutti questi fenomeni è uno solo e si chiama siccità. Non piove da mesi, siamo a livello meno 40 per cento rispetto a un anno considerato normale. E la mancanza d'acqua sta mettendo la Toscana seriamente nei guai. «Nei prossimi giorni piovierà», annuncia Maracchi, «ma non in modo sufficiente a migliorare lo stato delle falde e dei fiumi, perché c'è troppa evaporazione. L'agricoltura però avrà qualche beneficio».

Secondo Vanni Puccioni, responsabile nazionale per la difesa dell'ambiente per l'Italia dei Valori, «sui siti del ministero dell'Ambiente e della Protezione civile di siccità non si parla proprio, come se la mancanza d'acqua non costituisse una enorme difficoltà per il funzionamento dell'industria, dell'agricoltura e anche del turismo, visto che chi viene in visita ha bisogno come tutti di bere, consumare e lavarsi».

Gli assessori regionali all'Ambiente Anna Rita Brammerini e all'Agricoltura Gianni Salvadori hanno già pronti dei provvedimenti che faranno parte del pacchetto antisiccità: tre milioni di euro per la manutenzione straordinaria e il

l'africa avanza verso di noi rossi: stato emergenza siccità - simona poli

ripristino dei 2462 "laghetti" che servono ad irrigare i campi e che tutti insieme contengono tanta acqua quanto Bilancino, ossia 70 milioni di metri cubi. Acqua che potrà essere utilizzata per le coltivazioni ora più in crisi, quella dei cereali, per gli ulivi e per il vivasimo, che da solo rappresenta il 30 per cento del Pil agricolo regionale e che sta letteralmente morendo di sete.

Mosca, 15 operai immigrati arsi vivi in trappola nel capannone-rifugio

- Repubblica.it

Repubblica.it

"Mosca, 15 operai immigrati arsi vivi in trappola nel capannone-rifugio"

Data: 03/04/2012

Indietro

RUSSIA

Mosca, 15 operai immigrati arsi vivi

in trappola nel capannone-rifugio

Le fiamme si sono sviluppate in un hangar di un mercato coperto nella zona sud della capitale russa. Le vittime sono lavoratori tagiki che dormivano in una baracca di lamiera. La strage causata probabilmente da una stufa elettrica. Un secondo incendio in un grattacielo appena costruito dal nostro inviato DANIELE MASTROGIACOMO

I letti a castello bruciati nel capannone dove dormivano gli immigrati a Mosca (afp)

MOSCA - Dalle lamiere accartocciate sale ancora un rivolo di fumo denso e nero. Gli uomini dei vigili del fuoco, il viso stravolto, gli occhi arrossati, vagano senza meta tra questi detriti. Cercano delle prove su una tragedia che non ha misteri. Le prime luci di un'alba lattiginosa, avvolta dalla neve che ha ripreso a scendere spazzata da un vento gelido, mostrano l'orrore che si è consumato nel cuore della notte. Quindici lavoratori tagiki, immigrati clandestini, sono rimasti intrappolati dentro un capannone del mercato di Kachalovsky, a sud di Mosca, dove dormivano in condizioni disumane. Sistemati su brande di fortuna, costruite in un castello di quattro piani, sono stati svegliati dal fragore di un incendio sprigionato da una stufa elettrica. L'hangar non aveva vetri alle finestre. Le raffiche di vento portavano la temperatura sotto lo zero. Per difendersi dal freddo, i 15 immigrati usavano una vecchia stufa che deve aver fatto corto circuito. Le fiamme si sono sprigionate poco prima delle 4. Dormivano tutti, in quel momento. L'enorme stanzone era avvolto dal buio. I primi che si sono accorti dell'incendio hanno svegliato gli altri. Ma scendere dal quel castello, alto fino a 20 metri, ha impedito una fuga ordinata. Il calore e il fumo sprigionato dalle fiamme ha soffocato quelli che dormivano vicino al pavimento. Gli altri hanno cercato di fuggire dal tetto. Ma le lamiere, ormai arroventate, impedivano di avvicinarsi anche alle pareti laterali. Molti, allo stremo delle forze, hanno tentato di crearsi un varco colpendo con ogni oggetto che trovavano quella gabbia infernale.

I testimoni del vicino mercato, dove i cittadini tagiki lavoravano come facchini, hanno raccontato di aver udito urla e richieste di soccorso. L'hangar si è presto trasformato in una trappola incandescente: i 15 lavoratori sono bruciati vivi. Torce umane a simboleggiare una vergogna che qui a Mosca ha provocato sdegno e fortissime polemiche. I pompieri hanno dovuto faticare per circoscrivere le fiamme. Per cinque ore hanno cercato di raffreddare l'enorme capannone che ardeva come un falò. Le immagini trasmesse dalle tv giunte sul posto mostravano le lingue di fuoco che ingoiavano e scioglievano la struttura con il suo carico umano. Non è la prima volta che accade. Il ministero dell'immigrazione russo stima che ci siano, nella sola Mosca, almeno 700 mila immigrati dal Tagikistan. La maggior parte è impiegata in lavori duri, pagata in nero e senza alcuna tutela. Il fatto che siano clandestini impedisce, spesso, di registrare la loro stessa morte. Semplicemente spariscono. Perché non sono mai esistiti.

Rischia di sparire anche il più ambizioso progetto architettonico della Mosca moderna. Mentre bruciava l'hangar della vergogna, le fiamme avvolgevano il tetto del Federal Towers complex, un bestione alto 354 metri, distribuito su 94 piani dei quali 70 già costruiti. Secondo il progettista dovrebbe essere il più imponente in Europa: la sede della nuova city, il centro del business che appassiona la classe dei nuovi paperoni russi. Finanziato dall'oligarca Serghey Polonsky, un energico magnate delle costruzioni adesso caduto in disgrazia, il grattacielo era posto sotto sequestro per una serie di grane giudiziarie che avevano coinvolto il Miramax Group, la società incaricata di realizzare la nuova City finanziaria di

Mosca, 15 operai immigrati arsi vivi in trappola nel capannone-rifugio

Mosca. Costruito su un terreno di 60 ettari, slanciato verso il cielo con un profilo futurista, il palazzo tutto vetri e cemento ha iniziato a bruciare tra i piani 66 e 67. Per raggiungere quell'altezza i vigili del fuoco hanno chiesto l'intervento degli elicotteri, ma dei quattro in attività solo due erano disponibili. Il fuoco ha avuto tutto il tempo di raggiungere una decina di piani e di bruciare le strutture interne. Non si conoscono le cause dell'incendio. Qualcuno parla del forte vento che ha soffiato tutta la notte. Le raffiche avrebbero divelto l'impianto di illuminazione che dal tetto sarebbe precipitato verso i piani inferiori. Ma è solo un'ipotesi. Le vicende giudiziarie che scandiscono la storia del più alto grattacielo d'Europa lasciano aperte altre piste. Compresa quella di una ritorsione per un affare che solo di assicurazione vale 300 miliardi di dollari. Una notte di fuoco. Tra fantasmi che bruciano vivi e oligarchi in guerra.

(03 aprile 2012)

Altri 48 migranti soccorsi su gommone

Lampedusa, il dramma dei profughi "Dieci di noi sono morti in mare" - Palermo - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: 03/04/2012

Indietro

Lampedusa, il dramma dei profughi

"Dieci di noi sono morti in mare"

I dieci sarebbero stati sul gommone soccorso ieri con 48 profughi a bordo. Il comandante della Capitaneria di porto di Lampedusa: i profughi non hanno saputo specificare "come e quando i loro dieci compagni di viaggio sarebbero finiti in mare" di FRANCESCO VIVIANO

Cadaveri di immigrati sulla banchina di Lampedusa

LAMPEDUSA - Ancora una tragedia della disperazione nelle acque del Canale di Sicilia. Dieci migranti, sei somali e quattro eritrei, sarebbero morti in mare durante la traversata tra la Libia e le coste italiane. Lo hanno riferito i 48 profughi soccorsi ieri a bordo di un gommone, che navigava a circa 60 miglia a Sud di Lampedusa, dalla nave Orione della Marina Militare e da una motovedetta della Guardia costiera.

Ieri, nel primo pomeriggio, la Nave Orione della Marina aveva soccorso un barcone in difficoltà con a bordo 48 migranti, di cui 12 donne (tre delle quali incinte), a circa 60 miglia a Sud di Lampedusa. "Il soccorso ed il salvataggio dei 48 migranti non è stato semplice, il mare era forza quattro ed il gommone ballava molto. Li abbiamo intercettati ieri poco prima che facesse buio e tutti quelli che erano a bordo li abbiamo salvati. Soltanto quando sono giunti in porto, a Lampedusa, alcuni dei migranti hanno raccontato che durante la traversata dieci loro compagni di viaggio erano morti". Il comandante della Capitaneria di porto di Lampedusa, il tenente di Vascello Giuseppe Cannarile, racconta che i migranti soccorsi non hanno saputo specificare "come e quando i loro dieci compagni di viaggio sarebbero finiti in mare".

Il centro di accoglienza di Lampedusa dallo scorso anno è inagibile in seguito ad un incendio doloso appiccato durante una protesta dalle migliaia di tunisini che erano ospitati lì da molte settimane. Intanto "radio migranti" e anche note riservate dei servizi

segreti italiani prevedono che con l'arrivo del bel tempo possano riprendere in grande stile i viaggi della speranza dalle coste libiche e tunisine verso l'isola di Lampedusa.

(03 aprile 2012)

Lampedusa, dieci morti in mare tentavano la traversata dalla Libia

Lampedusa, il dramma dei profughi "Dieci di noi sono morti in mare" - Palermo - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: 03/04/2012

Indietro

Lampedusa, il dramma dei profughi

"Dieci di noi sono morti in mare"

I dieci sarebbero stati sul gommone soccorso ieri con 48 profughi a bordo. Il comandante della Capitaneria di porto di Lampedusa: i profughi non hanno saputo specificare "come e quando i loro dieci compagni di viaggio sarebbero finiti in mare" di FRANCESCO VIVIANO

Cadaveri di immigrati sulla banchina di Lampedusa

LAMPEDUSA - Ancora una tragedia della disperazione nelle acque del Canale di Sicilia. Dieci migranti, sei somali e quattro eritrei, sarebbero morti in mare durante la traversata tra la Libia e le coste italiane. Lo hanno riferito i 48 profughi soccorsi ieri a bordo di un gommone, che navigava a circa 60 miglia a Sud di Lampedusa, dalla nave Orione della Marina Militare e da una motovedetta della Guardia costiera.

Ieri, nel primo pomeriggio, la Nave Orione della Marina aveva soccorso un barcone in difficoltà con a bordo 48 migranti, di cui 12 donne (tre delle quali incinte), a circa 60 miglia a Sud di Lampedusa. "Il soccorso ed il salvataggio dei 48 migranti non è stato semplice, il mare era forza quattro ed il gommone ballava molto. Li abbiamo intercettati ieri poco prima che facesse buio e tutti quelli che erano a bordo li abbiamo salvati. Soltanto quando sono giunti in porto, a Lampedusa, alcuni dei migranti hanno raccontato che durante la traversata dieci loro compagni di viaggio erano morti". Il comandante della Capitaneria di porto di Lampedusa, il tenente di Vascello Giuseppe Cannarile, racconta che i migranti soccorsi non hanno saputo specificare "come e quando i loro dieci compagni di viaggio sarebbero finiti in mare".

Il centro di accoglienza di Lampedusa dallo scorso anno è inagibile in seguito ad un incendio doloso appiccato durante una protesta dalle migliaia di tunisini che erano ospitati lì da molte settimane. Intanto "radio migranti" e anche note riservate dei servizi

segreti italiani prevedono che con l'arrivo del bel tempo possano riprendere in grande stile i viaggi della speranza dalle coste libiche e tunisine verso l'isola di Lampedusa.

(03 aprile 2012)

Siena, precipita un ultraleggero, due vittime

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"Siena, precipita un ultraleggero, due vittime"

Data: **03/04/2012**

Indietro

04/Mar/2012

Siena, precipita un ultraleggero, due vittime FONTE : Vigili del Fuoco

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI,SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 04/Mar/2012 AL 04/Mar/2012

LUOGO Italia

Due persone sono morte a causa della caduta di un ultraleggero durante un volo di addestramento. L'incidente è accaduto nei pressi di una aviosuperficie a Le Farniole nel Comune di Sinalunga. Ad allertare subito i soccorsi il figlio di uno dei due passeggeri, che stava assistendo alla lezione di volo del padre dalla sede dell'Avioclub Valdichiana. Questo è un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

RIAPERTA AL TRANSITO LA STRADA COMUNALE SAN MICHELE

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"RIAPERTA AL TRANSITO LA STRADA COMUNALE SAN MICHELE"

Data: **03/04/2012**

Indietro

04/Mar/2012

RIAPERTA AL TRANSITO LA STRADA COMUNALE SAN MICHELE FONTE : Comune di Messina

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI,TECNOLOGIE/SCIENZA,INFORMATICA SOFTWARE

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 04/Mar/2012 AL 04/Mar/2012

LUOGO Italia - Messina

E' stata riaperta al transito veicolare la Strada Comunale S. Michele (Portella - S. Michele) che era stata chiusa lo scorso febbraio per un periodo di sessanta giorni al fine consentire al dipartimento protezione civile l'esecuzione di "interventi urgenti per la mitigazione del rischio". Il provvedimento è stato disposto dopo l'ultimazione dei lavori avvenuta in anticipo rispetto alla...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Evento sismico tra le province di Avellino e Benevento

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"Evento sismico tra le province di Avellino e Benevento"

Data: **04/04/2012**

[Indietro](#)

04/Mar/2012

Evento sismico tra le province di Avellino e Benevento FONTE : Dipartimento della Protezione Civile

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 04/Apr/2012 AL 04/Apr/2012

LUOGO Italia

3 aprile 2012 Un evento sismico è stato lievemente avvertito in serata dalla popolazione in Irpinia. Le località prossime all'epicentro sono Sant'Arcangelo Trimonte in provincia di Benevento, Montecalvo Irpino e Bonito nell'avellinese. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate [qui](#)

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com